ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 134

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. [illegible] (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMIS[illegible]MA EDI[illegible]

OMAGGIO

Sabato [illegible] Domenica 5 giugno [illegible]

[illegible] 40-[illegible] (15 linee) [illegible] Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 3; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 80; *Libia pia. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 22

Tra Moro e Nenni

Il «leader» socialista, rispondendo all'articolo del «Popolo» attribuito al segretario della d.c., afferma che il p.s.i. è sempre pronto ad appoggiare dall'esterno un'apertura a sinistra - Ma su una tale prospettiva pesa il veto dei cardinali Ruffini e Montini, ai quali si è aggiunto anche il card. Mimmi

Il presidente del Consiglio, Tambroni, che ha alla sua sinistra l'avv. Giulio Onesti, presidente del Coni, ha inaugurato ieri a Roma il Palazzo dello Sport costruito appositamente per le Olimpiadi. Alla [illegible] di Tambroni l'on. Tupini. In secondo piano, l'on. Andreotti (Telefoto)

Roma, sabato sera.

Il «dialogo» fra democristiani e socialisti è praticamente ricominciato, anche se [illegible] una base polemica, con gli articoli degli organi dei due partiti che gli ambienti politici attribuiscono direttamente a Nenni e a Moro. Ieri mattina il segretario della d.c. aveva fatto scrivere sul *Popolo* che nei prossimi mesi non sarebbe mancata «l'occasione per verificare non soltanto la sincerità, ma anche la utilizzabilità, sul piano politico, della affermata autonomia del p.s.i.». E ancora: che i socialisti avrebbero dovuto essere «messi alla prova» per «stabilire una vera piattaforma democratica, sulla quale sia possibile verificare le effettive prospettive di convergenza in relazione ai grandi problemi di politica interna ed estera della nazione».

La risposta di Nenni non si è fatta attendere: il segretario del p.s.i. fa scrivere oggi sull'*Avanti!*: «Possiamo con facilità rilanciare la sfida. Ma quel che conta è vedere se il discorso può sul serio essere riportato, al di là del dibattito ideologico, sul piano delle concrete scelte politiche, così come lo fu nel corso della crisi ministeriale. Ciò che dicemmo allora, per i socialisti è sempre valido. Non mancammo noi a quell'appuntamento. Mancò la d.c., alla ricerca di patteggiamenti e di tregua interna pagata col voto fascista. Noi non cesseremo di chiedere e di operare perché la scelta venga fatta a viso aperto e proprio sul terreno di chiari impegni di politica estera e interna».

E siccome la d.c. nel suo recente Consiglio nazionale, ha proposto la formulazione di un programma equilibratamente sociale sul quale gli altri partiti dovrebbero convergere, Nenni rilancia il «sostegno esterno» del Psi «per una svolta a sinistra, con una politica impostata su chiare basi programmatiche». Poi, in polemica con Moro, l'on. Nenni sostiene e riafferma la validità della sua impostazione in politica estera che deve essere sì attuata e sviluppata nel quadro atlantico, ma interpretando questo «in senso difensivo». Così facendo — spiega Nenni — si applica in primo luogo la lettera del trattato, e in secondo luogo si contribuisce alla pace, al progresso della distensione o per lo meno alla riduzione della tensione nel mondo.

Quanto alla politica [illegible] e alle amministrazioni locali — che rimangono sostanzialmente i punti sui quali i democristiani e i socialdemocratici hanno avanzato precise richieste — la risposta è mancata del tutto.

Senonché questo «appoggio esterno» del psi appare sempre più problematico. In una cronaca fedele ed obbiettiva delle difficoltà che egli incontrò per la formazione del governo di centro-sinistra, l'onorevole Fanfani ha lasciato fin troppo chiaramente comprendere che allo stato attuale delle cose, e ove le difficoltà all'interno della dc e degli altri partiti permanessero (i casi di coscienza non si verificarono soltanto con gli obbiettori democristiani, ma anche con quelli repubblicani, fra cui Pacciardi), un nuovo rilancio del centro-sinistra, senza tener conto dei voti determinanti dei socialisti, sarebbe destinato [illegible] un sicuro fallimento.

Sull'«apertura a sinistra» continua inoltre a [illegible] il veto sempre più deciso delle gerarchie cattoliche: alle lettere dei cardinali Ruffini e Montini se ne è aggiunta anche una del cardinale Mimmi, il che lascia evidentemente presumere che si tratti d'una presa di posizione ad alto livello. E' difficile, infatti, ritenere che questi tre cardinali abbiano svolto una così concomitante azione senza consultarsi con il Pontefice. E perciò i socialisti, che sono i più interessati alla vicenda, pongono il problema in termini politici.

«Questo tambureggiante intervento del clero nella vita politica nazionale — scrive l'*Avanti!* — pone in modo sempre più pressante il problema dell'autonomia del partito cattolico, riapre la questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, pone in discussione il Concordato, rischia di rialzare per sempre lo «storico steccato» di cui parlava De Gasperi, fra guelfi e ghibellini».

Anche i socialdemocratici premono e avvertono che «non c'è un minuto da perdere» e che bisogna operare in fretta affidando a congressi straordinari della d.c. e del p.s.i. quelle scelte che finora i due partiti non hanno avuto il coraggio di fare, rifugiandosi «nella solita sottile tat[illegible] dei compromessi e dei rinvii».

E' un linguaggio nuovo questo dei socialdemocratici, che finora avevano trovato «convergenze» fra democristiani e socialisti, non sempre, in verità, molto appariscenti.

Pellecchia

Inasprito dal Premier russo il contrasto tra Est ed Ovest

Washington reagisce con fermezza alle insultanti affermazioni di Kruscev

I leaders dei due gruppi parlamentari proclamano che «il capo sovietico commette un grosso errore se crede di poter dividere gli americani offendendone il Presidente» - E' probabile che Kruscev abbia assunto gli ultimi atteggiamenti duramente polemici per compiacere ai suoi pericolosi collaboratori

Smentita dalla Casa Bianca

Non è vero che Ike si dichiarò contrario ad una Germania unita

Washington, sabato sera.

La Casa Bianca ha definito «assolutamente falsa» la affermazione del primo ministro sovietico Kruscev secondo cui il presidente Eisenhower si sarebbe dichiarato contrario alla riunificazione della Germania nei colloqui con Kruscev di Camp David, avvenuti lo scorso settembre.

Quest'affermazione di Kruscev ha suscitato a Washington reazioni aspre, che vanno dall'irritazione alla preoccupazione, la previsione di altre mosse della nuova «guerra fredda» scatenata dal "Premier" sovietico.

Il torrente di insulti lanciati da Kruscev contro Eisenhower ha inoltre profondamente sdegnato i membri del Congresso. I capi dei due gruppi parlamentari hanno proclamato che «il Primo ministro sovietico compie un grosso errore se crede di poter dividere gli americani offendendone il Presidente».

Come lo stesso Eisenhower abbia personalmente reagito alla diatriba di Kruscev contro di lui alla conferenza-stampa di Mosca non è ancora dato di sapere. Commentando le dichiarazioni di Kruscev, la portavoce della Casa Bianca, signora Anne Wheaton, si è limitata a riferire che l'affermazione del Primo ministro sovietico secondo cui Eisenhower si sarebbe dichiarato contrario ad una Germania unita non corrisponde assolutamente alla realtà.

Negli ambienti diplomatici di Washington non si manca di notare che, grazie allo stile individuale di «K.», gli scambi tra Est e Ovest si stanno spostando su un piano senza precedenti negli [illegible] dei rapporti fra Stati.

Lyndon B. Johnson, il leader democratico al quale si concedono buone probabilità di diventare candidato del suo partito per la presidenza degli Stati Uniti, ha paragonato la esplosione di Kruscev a quella di Adolf Hitler. Kruscev, ha detto, ha raggiunto [illegible] vette di vituperio, usando termini fra i più offensivi che un capo di governo abbia mai [illegible] nei confronti di un altro, al di fuori di un conflitto guerreggiato».

Sempre in campo democratico, il senatore Henry Jackson ha detto che «ancora una volta Kruscev ha dimostrato di [illegible] colpevole di una condotta indegna del Capo di un potente Stato».

Gli osservatori politici e diplomatici, lasciando da parte le più che giustificate reazioni polemiche dei parlamentari e della stampa americana agli incredibili attacchi di Kruscev [illegible] il presidente Eisenhower, cercano oggi una spiegazione al contegno assunto dal Primo ministro sovietico nei confronti dell'Occidente durante la conferenza-stampa di ieri.

E' possibilissimo — si afferma — che la sterzata di Kruscev, iniziata al momento del fallimento della conferenza di Parigi, sia la conseguenza di pressioni esercitate su di lui all'interno della Russia. Si ammette concordemente che, a differenza di quando accadeva ai tempi di Stalin, Kruscev non ha mano libera nell'orientare la politica estera del suo paese.

Forse non hanno ragione coloro che vedono minata la po[illegible] dell'attuale capo del governo sovietico dopo l'apparente insuccesso della tanto proclamata teoria della pacifica coesistenza. Forse la presenza costante di Malinovski a fianco di Kruscev non è un indizio del crescente peso dell'esercito sulla politica russa, ma è un fatto che le differenze di opinione in seno al «Presidium» del comitato centrale del partito comunista non possono non influenzare la linea seguita da Kruscev nei rapporti con l'Occidente.

Non è neppure da escludere che l'intransigenza della Cina comunista nei confronti del mondo occidentale pesi sulla politica del Cremlino la quale segue con altrettanto interesse l'evoluzione della situazione in Occidente come in Asia.

Personale o collettiva che sia la politica di Kruscev, si ha la sensazione nei circoli diplomatici che egli stia cercando di separare gli Stati Uniti dai loro alleati, e di far cadere la rete di basi americane all'estero.

D. s.

Soddisfazione a Bonn per la smentita americana

BONN, sabato sera.

Negli ambienti governativi si attribuisce notevole peso alla dichiarazione della Casa Bianca la quale definisce completamente falsa l'affermazione di Kruscev secondo cui Eisenhower si sarebbe dichiarato ostile ad una riunificazione della Germania. Per quanto concerne poi le nuove proposte sovietiche di disarmo, una precisa presa di posizione governativa si potrà avere soltanto dopo le feste di Pentecoste, anche perché si potrà, nel frattempo, conoscere l'opinione del Cancelliere Adenauer.

Un primo esame delle proposte permette, tuttavia, di fare le seguenti osservazioni:

1) Appare inaccettabile che la questione dei controlli nelle prime tre fasi del disarmo resti aperta e non sufficientemente regolata;

2) E' lecito temere che Mosca, come per il passato, miri soprattutto alla liquidazione delle basi americane, ciò che comprometterebbe la difesa dei medi e piccoli Paesi;

3) Nella prima e nella seconda fase del disarmo le forze sovietiche rimarrebbero assolutamente intatte, mentre gli americani, già nella prima fase, dovrebbero liquidare le proprie basi, determinando una assoluta mancanza di protezione di fronte all'Urss.

Kruscev colto in un caratteristico atteggiamento durante la conferenza-stampa di ieri a Mosca (Tel. a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

L'ambasciatore americano lascia Mosca per 10 giorni

MOSCA, sabato sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Lewellyn Thompson è stato convocato a Washington per consultazioni, in seguito ai continui attacchi del Primo ministro sovietico Nikita Kruscev contro il presidente Eisenhower e la politica americana.

Egli partirà il 14 giugno per rimanere in patria probabilmente una decina di giorni. Il richiamo dell'ambasciatore ha preceduto la conferenza stampa di ieri in cui Kruscev ha rinnovato i suoi pesanti attacchi contro il Presidente e altri esponenti del governo americano. Si ritiene che quelle dichiarazioni abbiano rafforzato la necessità di una relazione dell'ambasciatore americano a Mosca sui rapporti tra Stati Uniti e Russia, in via di costante peggioramento.

Anche Ciu En-lai invitato all'Avana

AVANA, sabato sera.

All'Avana è stato annunciato da fonte informata che anche Ciu En-lai, oltre Kruscev, ha accettato «in linea di massima» un invito a Cuba.

RILIEVI E COMMENTI NELLA CAPITALE BRITANNICA

Una prossima conferenza al vertice appare ora alquanto compromessa

Le gravi parole del primo ministro russo nella conferenza-stampa di ieri renderebbero quanto meno imbarazzante un futuro incontro tra lui e il successore di Eisenhower: soprattutto se questo successore fosse Nixon - Mosca vuole negoziare sinceramente sul disarmo? - Dubbi e perplessità degli esperti

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Le irruenti dichiarazioni fatte ieri da Kruscev al Cremlino e gli offensivi giudizi espressi su Eisenhower e suoi suoi più stimati collaboratori hanno suscitato sentimenti di pessimismo e di inquietudine nella capitale britannica. Kruscev ha ripetuto ancora una volta che la conferenza al vertice potrebbe essere indetta fra sei o otto mesi, vale a dire dopo le elezioni presidenziali americane. Ma se queste elezioni saranno vinte dai repubblicani, e cioè dal partito di Eisenhower, come sarà possibile riprendere il dialogo sul necessario piano di correttezza e di rispetto reciproco?

Inasprendo i suoi attacchi contro i dirigenti repubblicani Kruscev sa benissimo di fare il loro gioco, a pochi mesi dalle elezioni per la nomina del nuovo presidente degli Stati Uniti.

Come può pensare di risolvere gli scottanti problemi del momento con gli stessi [illegible] che ora ha vilipeso?

Un suo futuro incontro con il successore di Eisenhower sarebbe «quanto meno imbarazzante — ha rilevato un diplomatico — soprattutto se questo successore fosse Nixon».

D'altra parte il capo del governo sovietico ha detto chiaramente che la conferenza alla sommità da lui preconizzata deve svolgersi nel giro di otto mesi, altrimenti, come già più volte minacciato, la Russia firmerà un trattato di pace separato con la Germania Orientale.

Gli atti e bassi [illegible] di Kruscev sono ormai diventati un luogo comune, ma la precisa dichiarazione che, una volta firmato il trattato di pace con la Germania di Pankov, sarà interdetto l'accesso degli alleati a Berlino, inquieta gli osservatori inglesi.

E' il chiaro preannuncio, a scadenza relativamente breve, dell'aggravarsi dei rapporti fra Oriente e Occidente sul terreno minato dell'ex-capitale della Germania.

D'altra parte Kruscev ha accompagnato i suoi due attacchi contro il mondo occidentale con un suo nuovo progetto sul disarmo. Egli ha accolto talune obiezioni e critiche degli Occidentali al suo precedente piano, presentato all'Onu, ed ha soprattutto mostrato di voler tenere nel dovuto conto i rilievi della Francia. Quali possano essere state le considerazioni che hanno indotto il Cremlino ad accogliere parzialmente la tesi francese, nessuno può dire. Potrebbe trattarsi di un tentativo di suscitare dissensi fra gli alleati occidentali, come nel caso dell'attribuzione a Eisenhower del desiderio di non vedere unificata la Germania.

Comunque a Londra si è piuttosto scettici sul carattere pratico delle nuove proposte russe. La molteplicità e la complessità dei suggerimenti sovietici renderà necessario un lungo e attento esame del nuovo piano. Ma già fin d'ora si può intravedere l'ostacolo essenziale alla sua realizzazione: il problema dei controlli.

Ancora una volta la Russia offre di far controllare gli armamenti che vengono distrutti, mentre l'Occidente ha interesse, per prevenire attacchi di sorpresa, a controllare quanto rimane nei depositi di materiale bellico dell'Unione Sovietica.

Negli ambienti del «Foreign Office» si mantiene comunque un grande riserbo sul nuovo progetto di disarmo formulato dall'Unione Sovietica. Il documento è tuttora allo studio e non è da escludere che l'Occidente se ne possa servire per riprendere su basi più concrete i negoziati ginevrini che ricominceranno martedì prossimo.

Anche la maggior parte dei quotidiani britannici ritengono che, nonostante il linguaggio [illegible] da Kruscev, le sue ultime proposte per il disarmo devono essere seriamente considerate dall'Occidente.

Questo è l'atteggiamento che un giornale definisce, con frase felice, «Willing pessimism» e cioè: «Pessimismo volenteroso», una visione scura delle prospettive, temprata dalla volontà di fare tutto il possibile per schiarirla.

«E' difficile — scrive il liberale News Chronicle — non essere cinici con un uomo che asserisce tante cose sulla pace eppure si compiace di tali insulti internazionali. Con tutto ciò, il pesante lavoro di esaminare le proposte del disarmo, deve essere effettuato con lo scopo di trovare una via all'accordo. Almeno il Cremlino ha ora ammesso che il disarmo non può essere efficace senza controlli dettagliati...

«E' chiaro che il signor Kruscev è ansioso di fare continuare i negoziati sul disarmo. La propaganda gioca una parte in questo, ma il crollo della conferenza alla sommità non ha alterato il fatto fondamentale che non è nell'interesse di nessuno aumentare il ritmo della corsa agli armamenti».

Il laburista Daily Herald dice che il fatto che Kruscev «sparì delle minacce e un attacco insidioso, puerile e futile contro il presidente Eisenhower» fa sembrare che in certo qual modo Ike sia proprio rimasto [illegible] il leader sovietico. «Ma — aggiunge il giornale — non si tratta qui di una competizione personale, di uomo contro uomo. Ci sono milioni di russi e milioni di americani in ballo, e milioni di altre persone, il cui fato sarà determinato dall'America e dalla Russia».

Il conservatore Daily Telegraph scrive che l'esplosione di Kruscev contro Eisenhower «probabilmente causerà grande danno al suo autore, come prestigio di statista internazionale. Fango come questo rimane appiccicato alla [illegible] di chi lo getta, più che alla faccia della vittima».

Sul piano del disarmo il giornale scrive: «Tutto questo chiasso sui razzi e questi insulti rendono difficile per l'Occidente il compito di esaminare le proposte russe sul disarmo, per quello che valgono. Il sospetto che si tratti ancora una volta di sola mossa propagandistica, viene rafforzato da taluni dettagli. Attualmente si può dire soltanto che queste proposte, considerando come sono state lanciate nel mondo, giustificano niente altro che un pessimismo volenteroso. Dobbiamo cercare un accordo, tentare. Ma non ci è dato modo di vedere per il momento come sarà possibile».

Il liberale Manchester Guardian dice che Kruscev «è sceso a nuovi più bassi livelli negli insulti personali, non eguagliati nelle relazioni tra le grandi potenze che da quanto avveniva nei raduni nazisti di Norimberga.

«Però la sostanza delle parole di Kruscev è stata meno nociva delle sue maniere. Si può almeno rimanere un po' confortati dal suo rifiuto di dire, dietro esplicita domanda, che sarebbero usate armi nucleari contro le basi americane all'estero.

«Soprattutto, nell'enunciare le sue proposte di disarmo, il signor Kruscev ha preso nota di talune obiezioni occidentali al suo piano precedente, ed ha mostrato un'incoraggiante disposizione a spostare la sua posizione verso quella dei critici occidentali». **b. r.**

L'ex-ministro Giorgio Bo sarà ambasciatore a Mosca?

Roma, sabato sera.

E' in preparazione da parte del governo un movimento diplomatico che comprenderà, tra l'altro, la sostituzione degli ambasciatori a Parigi (Vitelli), a Mosca (Pietromarchi), i quali hanno raggiunto i limiti di età. Si parla anche di un prossimo movimento di prefetti.

Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto occuparsi di entrambe le questioni nella seduta di ieri, ma il problema è stato rinviato. Per le ambasciate di Mosca e di Parigi si parla della nomina di «ambasciatori politici». Per Mosca si è fatto il nome dell'ex ministro Giorgio Bo, attualmente membro della direzione d.c.

La settimana nelle Borse

Scambi sempre intensi con largo afflusso di compere - L'abbondanza del denaro unitamente ad un nuovo intervento di acquirenti stranieri, soprattutto svizzeri, provoca un ulteriore movimento al rialzo con sbalzi di quotazioni in alcuni casi assai notevoli - Richiesti anche i valori a reddito fisso

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Quattro sedute sole di Borsa anche questa settimana, ma sufficienti per oberare di lavoro gli uffici specializzati. I compratori si fanno legione e gli scambi sempre più affannosi. Cosicché, salvo due o tre brevissime battute di arresto, il rialzo è continuato imponente. I «quattro grandi» (Fiat, Edison, Montecatini, Viscosa) sono stati assorbiti a corsi migliorati; tuttavia non hanno rappresentato che una frazione [illegible] degli scambi che [illegible] più alto numero indice. Per contro, eccezionali sono state le compere di titoli del gruppo Iri, in particolar modo di siderurgici, Finsider in testa.

Ogni più rosea previsione è stata, dunque, superata dai fatti.

Realizzati ancora gli elettrici, che però denunciano ecedenze persino [illegible], come la Sarda [illegible].

La liquidazione decadale dei contanti è avvenuta mercoledì scorso agevolmente. Notato un aumento di posizioni, ma con denaro sempre abbondante.

Significativo è stato il risveglio dei compratori stranieri, soprattutto svizzeri. Da Zurigo e da Ginevra gli ordini di acquisto sono pervenuti numerosi e importanti. E' particolarmente a questa nuova linfa che vanno in parte attribuiti gli spettacolari rialzi di valori come Molini Certosa, Motta, Cim, Ledoga, e così pure le forti richieste di Montecatini, Magneti Marelli, Pirelli, ecc.

Dall'estero i compratori non guardano troppo per il sottile all'effettiva consistenza di molte società e sembra che le esortazioni alla prudenza dei nostri tecnici li lascino indifferenti. La situazione del mercato [illegible] in questi momenti è dimostrata, del resto, dagli enormi spostamenti di prezzo dei titoli scambiati a «mercato ristretto» e che si trattano in via ufficiosa soprattutto il martedì. Migliorie del 20 e del 30 % sono state rilevate in diversi casi con il passaggio effettivo di poche diecine di azioni. Il che ha viepiù spinto la speculazione a osare.

Per dare un'idea pratica, basti citare il caso della Sarom che saranno le prossime esclusione del listino ufficiale. Solo poche settimane orsono erano trattate sulle 16.000 lire, mentre, durante la settimana hanno addirittura toccato anche le 41.000.

Ma passiamo alla [illegible]. Le [illegible] e le Breda, già in precedente forte aumento, hanno guadagnato un altro quindici-venti per cento nella sola seduta di ieri. Le Ras e le Mediobanca, pur essendo arrivate oltre ogni limite prevedibile, non accennano ad arrestare la marcia al rialzo.

Ciga e Saffa sono in forte progresso e così Cementir, Motta e Molini Certosa.

Le Generali hanno annunciato una distribuzione gratuita di una azione ogni dieci. Ciò ha in parte deluso l'aspettativa della legione dei suoi detentori.

In ombra i titoli del gruppo Centrale. Le proposte del consiglio di amministrazione della Valdarno e della Romana Elettricità non sono state accolte con molto favore.

Ancora piuttosto in [illegible] gli immobiliari.

In forte [illegible] le Italpi e le Unione Manifatture.

Poco trattate le Olivetti, in fase di assestamento.

Molto richieste le Miralanza, le Richard Ginori, le Condotte d'Acqua.

Praticamente l'interesse si è concentrato in gran parte sui titoli speciali.

Richiesti anche i valori a reddito fisso. Le obbligazioni migliorano le loro quotazioni e i Buoni del Tesoro [illegible] li sono assorbiti a prezzi crescenti, a dimostrazione che i mezzi monetari sono ancora abbondanti.

Sempre ben tenuta la lira che progredisce ulteriormente sul mercato libero.

Poco trattato e a prezzi [illegible] variati l'oro.

r. c.

CRONACA CITTADINA

L'on. Maxia esamina oggi la situazione con gli esperti

Posta, telefoni, telegrafo tre problemi per il Ministro

Servizi lenti, antiquati, talvolta esasperanti - Forse si arriverà ad una decisione da tempo attesa: l'aumento del personale - Primi incontri con i direttori provinciali

L'on. Maxia, a Caselle, risponde alle domande dei giornalisti

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Maxia, è giunto stamane alle 12 a Caselle con l'aereo della linea Roma-Torino. Lo accompagnavano l'ing. Antinori, ispettore generale superiore per le telecomunicazioni, l'ing. Falcologo, direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, l'ing. De Caterini, direttore generale delle Poste, il dott. Pontiglione, capo-gabinetto del ministero.

A ricevere l'on. Maxia erano tutte le autorità: il Prefetto, il comandante della regione militare Nord-Ovest, gen. Valente, il Questore, rappresentanti del presidente della Provincia e del Sindaco, il segretario provinciale della dc avv. Deceni, i direttori provinciali delle Poste, il direttore della Rai di Torino ing. Bevilacqua, il presidente della Stet ing. Reiss Romoli, il direttore generale della Stipel ing. Olgiatti.

Sceso dall'apparecchio il ministro ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono veramente felice di venire in una città così simpatica come Torino, a me particolarmente cara perché ad essa sono legato da rapporti sentimentali, quelli che esistono da secoli fra la Sardegna ed il Piemonte. Anche per questo motivo ho voluto che Torino fosse la prima fra le città in cui condurrò indagini dirette e personali sui problemi di competenza del mio ministero. Sono lieto delle accoglienze ricevute: spero di poter fare qualche cosa per soddisfare le legittime aspettative di un grande centro economico ed industriale come il vostro».

Subito dopo l'on. Maxia si è recato a visitare la direzione delle Poste e Telegrafi, dove fino alle ore 13 è stato impegnato in colloqui con i direttori provinciali di Torino, Asti, Vercelli, Cuneo, Novara, Aosta, Alessandria, con i direttori del Circolo costruzioni e della sezione lavori di Torino e con i dirigenti sindacali. Nel pomeriggio visiterà gli impianti dei telefoni di Stato e della Stipel.

Lunedì alle 9 presiederà una riunione in prefettura, a cui parteciperanno le autorità cittadine; visiterà le fabbriche di cavi della Fucet e della Ceat, gli uffici postali e pacchi di via Nizza, la sede della Rai-tv.

La visita del ministro Maxia a Torino è quanto mai opportuna in quanto egli potrà constatare direttamente la realtà della situazione in questi servizi pubblici delicati ed importantissimi; renderà conto della gravità delle disfunzioni lamentate dal pubblico e di cui più volte La Stampa si è fatta eco; prendere con urgenza decisioni per ovviare alle gravi manchevolezze attuali, tenendo in considerazione l'aumento delle esigenze parallelo all'incremento progressivo edilizio e demografico.

Nei tempi passati i rimedi furono, purtroppo, soltanto palliativi: la situazione dei servizi postali e delle telecomunicazioni tornò ben presto quella di prima; in qualche caso peggiorò. Ora bisogna trovare soluzioni durevoli.

Nel settore dei servizi telefonici non sono solo le deficienze. Le centrali sono sovraccariche, ma il personale è scarso. Chi chiama il «14» per comunicazioni interurbane, deve attendere un tempo troppo lungo; poi un'altra interminabile attesa per ottenere la comunicazione desiderata.

*Il primo inconveniente è dovuto al fatto che troppo poche sono le impiegate ad*dette ai vari servizi del «14»; il secondo al fatto che i collegamenti non sono adeguati alle esigenze di una città di un milione di abitanti, con un'imponente attività industriale e commerciale.

Nel settore delle poste le cose non vanno meglio. Anche qui le cause dei disservizi sono imputabili in massima parte all'insufficienza del personale. Le statistiche parlano chiaro. Dal 1950 al 1959 l'organico delle Poste a Torino è aumentato del 34 per cento; ma nello stesso periodo il lavoro è cresciuto del 120 per cento per la corrispondenza normale, del doppio per le raccomandate, del 100 per cento per gli altri oggetti da recapitare.

Il numero dei portalettere addetto alla distribuzione di questa enorme quantità di posta è appena di 384 persone, mentre a Milano, per un milione e mezzo di abitanti il servizio è assicurato da 850 impiegati; un altro confronto di cifre è eloquente: a Milano un postino serve 1784 persone mentre a Torino ne deve servire 2864.

Ma non si tratta soltanto di aumentare l'organico del servizio postale. Anche il suo funzionamento è inadeguato perché non corrisponde alla realtà della situazione attuale. Infatti è antiquato, in certi casi adatto alle condizioni di 50 anni fa; molti locali sono angusti e antigienici.

Vi è infine il problema del palazzo della Rai-tv la cui costruzione da troppo tempo è ostacolata da intralci burocratici. Questi non sono dovuti al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni; ma v'è da augurarsi che l'on. Maxia, come si prenderà cura per risolvere i problemi del servizio postale e telefonico, così vorrà con il suo autorevole intervento presso gli uffici centrali sollecitare una soluzione anche di questo problema.

127° anniversario della Sanità militare

Medaglia d'oro: salvò l'ospedale dai nazisti

Suor Brambilla riceve la medaglia d'oro e il diploma

L'alto riconoscimento a una suora che per cinquant'anni si è prodigata nell'assistenza dei soldati

Il 127° anniversario della fondazione del Corpo Sanitario è stato celebrato stamane all'Ospedale militare di corso 4 Novembre. Alla cerimonia sono intervenuti il comandante della regione militare Nord-Ovest, gen. Valente, il Prefetto, il Rettore dell'Università, rappresentanti della Provincia e del Comune e alcuni medici tra cui il prof. Rolla, direttore dei servizi sanitari Fiat, e il prof. Biancalana. Numerosi erano gli invitati, accolti dal direttore di Sanità, col. Cancer, e dal direttore dell'ospedale, col. Impallomeni.

Al termine della Messa celebrata sull'altare da campo eretto al centro del cortile, il col. Cancer ha ricordato che nell'ultimo anno il reparto radiologico è stato ampliato e rimodernato.

I ricoverati negli ultimi dodici mesi sono stati 17.919, gli interventi operatori importanti 435 e i piccoli interventi 1231. Nel reparto otorinolaringoiatrico gli interventi sono stati 225, in quello oculistico 27, mentre a oltre 4 mila assommano le visite del settore neurologico.

Dopo aver letto i nomi di sottufficiali e militari della 1ª Compagnia di Sanità premiati per particolari benemerenze, il colonnello Cancer ha chiamato al palco delle autorità Madre Brambilla, delle Figlie di Carità di San Vincenzo, insignita della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. La decorazione è stata consegnata alla suora dal generale Valente.

Suor Brambilla iniziò il suo servizio all'Ospedale Militare nel 1910, quando i reparti avevano ancora sede in piazza Carlina. Fino al 1917 fu addetta alla sezione chirurgia e dal 1917 al 1927 svolse la sua attività in sala operatoria. Nel 1923 divenne superiora dell'Ospedale, incarico che conservò fino all'anno scorso. Nel 1957 fu nominata Cavaliere al merito della Repubblica. Durante l'occupazione tedesca, suor Brambilla si prodigò per salvare gli impianti e le attrezzature dell'Ospedale che i nazisti volevano trasferire in Germania.

Al termine della cerimonia le autorità hanno visitato la sala operatoria mobile del «Nucleo chirurgico Dogliotti», l'ambulanza schermografica e il nuovo reparto radiologico.

Si conclude il convegno sulla donna lavoratrice

Si conclude oggi a Palazzo Cisterna il Convegno nazionale di studio organizzato dalle Acli su «La donna lavoratrice e l'ambiente industriale». In mattinata si sono avute due relazioni: «Atteggiamento verso la famiglia», svolta dalla dottoressa Giuseppina Tirelli, del Laboratorio di psicologia della Università Cattolica di Milano, e «Ambiente di lavoro e situazione morale e religiosa» di don Giacomo Pernigo, vice-assistente generale delle Acli di Brescia.

A mezzogiorno, il presidente della Provincia, prof. Grosso, che ha ospitato il convegno nel palazzo della Amministrazione, ha offerto un ricevimento in onore delle congressiste, presenti il Cardinale Arcivescovo, il prof. Lama, l'assessore signora Sibille in rappresentanza del sindaco.

Nel pomeriggio il dott. D. A. Russi, dell'ufficio studi del comune di Milano, terrà l'ultima relazione, parlando su «Interessi extra-coniugali della lavoratrice».

L'aggiornamento degli impianti luminosi è diventato un vero problema

E' impossibile per il 15 luglio mettere in regola auto e moto

L'Automobile Club e gli elettrauto chiedono una proroga - Perché si sono persi otto mesi - In 45 giorni, 120 officine dovrebbero riuscire a modificare 60-70 mila macchine e altrettante moto

Per il 15 luglio, data fissata dal Codice della Strada, la maggioranza degli automobilisti possessori delle macchine più «anziane» sarà nell'assoluta materiale impossibilità di mettersi in regola con la legge. Lo hanno constatato concordemente gli elettrauto durante una loro riunione. Anche l'Automobile Club di Torino ha segnalato alla direzione centrale del sodalizio la gravissima situazione, chiedendo che si intervenga presso il Governo per ottenere una proroga.

Da qualche tempo infatti gli automobilisti che si rivolgono agli elettrauto per «adeguare» i vecchi impianti al nuovo Codice si sentono rispondere che, tutt'al più, si può accettare la loro «prenotazione»: il lavoro sarà fatto fra un mese, un mese e mezzo. Gli apparecchi necessari vengono consegnati in numero limitatissimo, occorrono code e raccomandazioni presso i grossisti, nascono in qualche caso persino dei fenomeni di borsa nera mentre la richiesta aumenta in modo vertiginoso.

«Soltanto stamane ho dovuto rifiutare una decina di lavori di questo tipo», ci ha detto ieri un elettrauto del centro. La situazione degli approvvigionamenti di materiale dovrebbe migliorare fra breve tempo quando un'altra fabbrica inizierà la consegna di apparecchi (gruppi completi di lampeggiatori, luci di posizione posteriore, stop, catarifrangenti) ma ciò non basterà certo a risolvere il problema. «Anche se avessimo del materiale disponibile a volontà — dice il presidente della categoria degli elettrauto — non potremmo soddisfare le richieste entro il termine». Ci vengono citate alcune cifre che non lasciano dubbi. Solo una parte relativamente piccola dei veicoli circolanti (un quarto circa) non ha bisogno di modifiche; oppure richiede appena la sostituzione delle «plastiche» posteriori, che si trovano in commercio. E' un lavoro che chiunque può fare. Questo è il caso di tutte le 1100 '56 ed H e delle 1200. Ma almeno 60 mila auto — nella nostra provincia — hanno bisogno di impianti completi al posto delle frecce e si devono sostituire i «gruppi» posteriori (prima serie della 600, 1100-103, dell'Appia e così via). Vi sono poi 15-20 mila auto cui bisogna installare i «ripetitori laterali» (numerosissime le 600 1ª serie).

A Torino si contano 130 elettrauto. Essi, naturalmente, devono dedicare parte del loro personale al lavoro normale (motorini, dinamo, ecc.) e non possono quindi «aggiornare» più di 3-4 auto al giorno ciascuno. Si tratta, è evidente, di una media fra officine piccole e grandi, tra auto che richiedono impianti completi e altre che esigono modifiche parziali. Nella migliore delle ipotesi possono essere messe in regola, a Torino, 300-350 auto al giorno, cioè sulle 8-10 mila al mese. Entro il 15 luglio al massimo un terzo dei vecchi veicoli potrà essere in regola, semprechè la mancanza di materiale non rallenti ancora il lavoro.

Una proroga dunque si impone: in caso contrario 40-50 mila automobilisti (ed altrettanti motociclisti, che devono installare lo «stop») si troveranno fuori-legge senza loro colpa. Il ritardo non può essere infatti attribuito agli utenti o agli elettrauto, ma soltanto al Ministero dei Trasporti che si è deciso soltanto il 10 marzo a emanare la circolare che chiarirà l'interpretazione del famoso articolo 466: erano intanto andati sprecati otto dei 12 mesi concessi dalla legge.

Una «600» va a sbattere contro l'aiuola spartitraffico

Verso mezzogiorno una «600», che percorreva corso Francia ed era giunta a circa un chilometro da Rivoli, è andata a sbattere a tutta velocità contro la aiuola spartitraffico. Le tre persone che erano a bordo sono state portate all'ospedale Maria Vittoria. Il guidatore e proprietario, Giuseppe Gorbi, di 41 anni, abitante in via Industria 75 ad Asti, e la moglie Romana Pasiero, trentatreenne, hanno riportato ferite al cranio per cui si è ritenuto opportuno trattenerli in osservazione; la figlia, una bambina di 10 anni, guarirà in dieci giorni, non avendo che qualche contusione.

Due bimbi intossicati

All'ospedale di Moncalieri sono stati ricoverati stanotte alle due i bambini Uber e Nadia Pomini, di 7 e 5 anni, abitanti a Borgaretto in via delle Ghiacciaie. I due piccoli si sono svegliati verso le due con atroci dolori di ventre. Portati a Moncalieri, i medici constatavano che si trattava di una intossicazione, dovuta forse a delle sardine in scatola mangiate ieri sera. Dopo la lavanda gastrica sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Il fuggiasco ritrovato a Savona racconta come ha vissuto per 9 giorni

Non aveva il coraggio di ritornare e sperava che qualcuno lo riconoscesse

L'avventuroso viaggio in bicicletta sino alla Riviera: per molti tratti il dodicenne si è fatto trainare dai camion - E' tornato a casa anche un ragazzo che era scappato due mesi fa

Verso l'una di stanotte Mario Zilioli, il ragazzo di 13 anni scomparso nove giorni fa, è tornato dai genitori adottivi nella casa di corso Francia 263. Era accompagnato da due carabinieri di Savona. Lo avevano trovato ieri in un bar, dove era riuscito a farsi assumere come sguattero.

Gli zii, che già erano avvertiti del prossimo arrivo, hanno accolto Mario con gioia, dimenticando i giorni d'attesa angosciosa.

Mario ha soltanto 13 anni, ma si è sviluppato presto. E' alto un metro e settanta, dimostra d'avere 16 o 17 anni e questo è stato il suo guaio. Nei giorni precedenti la scomparsa si era procurato un ciclomotore. Disse che glielo aveva prestato un amico, ma poi, quando dovette farne il nome, si chiuse nelle spalle. Il giorno dopo abbandonava la famiglia. Ed ecco come era fuggito.

Lasciando il ciclomotore a casa, aveva inforcato la sua bicicletta, un velocipede da bambini. Quando era stanco si aggrappava a qualche autocarro, facendosi trainare. Cominciò la sua avventura giovedì 26 maggio. Il giorno successivo, alle 10, era a Savona, affamato e senza un soldo.

Si trovò nei pressi di un istituto religioso e si presentò ai padri. «Sono di peso alla mia famiglia — disse. — Avrei bisogno di trovare un lavoro qualsiasi, pur di mantenermi». I sacerdoti lo raccomandavano ad un panettiere. Lavorò per cinque giorni, cominciando il turno prestissimo, alle 4.30. Durante il giorno non riusciva a trovare un rifugio che gli permettesse di chiudere occhio e finiva con il ritrovarsi nell'oratorio a giocare.

Cercò un'altra sistemazione in un caffè: l'orario era più normale. Lavorava di giorno e la notte riposava in uno scantinato, oppure sotto un portone. A questo punto cominciò a vedere le cose in modo più realistico e gli venne il desiderio di presentarsi ai carabinieri, ma gliene mancava il coraggio.

Tuttavia sperava che qualcuno finisse con il riconoscerlo e ponesse fine all'avventura. Fu un cliente a riconoscerlo da una fotografia pubblicata dal nostro giornale ed avvertì i carabinieri.

◆ Stanotte, con l'ultimo treno da Savona, è tornato a Torino, scortato dai carabinieri, anche Nicola Capobianco, il giovane di 18 anni allontanatosi da casa due mesi fa. I parenti si erano presentati più volte in Questura portando cartoline che il giovane inviava da varie città; ogni volta la questura di quelle località veniva incaricata delle ricerche, ma, fino all'altro ieri, non era mai stato possibile scovarlo.

Finalmente è stato rintracciato a Bordighera — di dove aveva inviato l'ultima cartolina — e fermato. Il dottor Fiore, funzionario in servizio stanotte, ha ricevuto in consegna il giovane e l'ha fatto accompagnare ai genitori in via Guido Reni 62, cui aveva telefonato la notizia del rintraccio. L'incontro è stato commovente: il ragazzo ha promesso che non tenterà mai più fughe da casa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+19,1
MINIMA	+15,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16,3; ore 8: + 16,7; press. 745,5; umid. 83%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti e possibili temporali. Temperatura a Caselle: mass. +20,3; min. +12,8; ore 8: +15,8.

Viveva da quindici anni alle spalle di una donna

Domenico Caburra, di 36 anni, è stato arrestato questa notte sotto la grave accusa di sfruttamento: da molto tempo la «Mobile» lo teneva d'occhio perché la sua attività non era ben chiara ma gli permetteva di vivere lussuosamente.

L'arresto del Caburra è stato reso possibile perché il brigadiere Risso, passando in corso Massimo d'Azeglio, ha trovato una donna in lagrime. Il sottufficiale l'ha rincorata, le ha chiesto i motivi della sua disperazione. La donna, in un momento di sconforto, ha voluto fargli una precisa denuncia. Ha detto che da quindici anni il Caburra vive alle spalle del suo sciagurato «mestiere».

Fino a poco tempo fa, però, il «protettore» la trattava bene, la portava a cena in buoni ristoranti, l'accompagnava spesso a compiere viaggi all'estero. Negli ultimi tempi temeva di essere lasciata per un'altra più giovane, per questo ha denunciato il «protettore», che però continua a negare.

E' ancora sconosciuto l'annegato della Barca

Nessuno si è presentato, fino a stamane, all'Istituto di Medicina Legale per identificare la salma dello sconosciuto ripescato ieri nelle acque del Po, alla diga dell'«Arm» di strada del Pascolo alla Barca. Chiamati dal custode, i Vigili del fuoco hanno recuperato la salma, che è quella di un giovane sui 30-35 anni, già in stato di avanzata decomposizione. La morte è dovuta — secondo i medici legali — ad annegamento.

Il giovane indossava un vestito grigio scuro ad un petto, con calze pure grigie e scarpe nere, camicia bianca, maglia di lana pesante. Al collo recava una catenina con un'immaginetta della Madonna ed un cornetto.

Taccuino del lettore

◆ L'on. Carlo Donat-Cattin parla alle 17 in via Principe Amedeo 5 su «Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e dopo».

◆ Il prof. Allara è stato nominato presidente della sezione torinese dell'associazione Italia-Israele.

◆ La VI Mostra canina avrà luogo domani al Valentino. Saranno esposti sia cani di pura razza che animali «incrociati». Ogni razza concorre ad un premio. I «puri» saranno giudicati da un'apposita commissione. Gli «incrociati» dagli stessi visitatori con una scheda da introdurre in un'urna. I cani iscritti alla Mostra potranno essere liberamente trasportati su tram, autobus e filobus.

◆ All'Unione (v. San Carlo 107) martedì alle 21,15 il prof. Quentin Schenk, dell'Università del Missouri, terrà una conferenza in italiano sul problema dei negri negli Stati Uniti.

◆ A palazzo Carignano martedì alle 21.15 conferenza di Massimo Scaglione e Dino Tedesco su «Problemi grandi e piccoli della regia cinematografica».

◆ Una giornata di studio su «La profilassi delle malattie infettive prenatali, natali e neonatali» avrà luogo domenica in via Ventimiglia 3.

◆ La Messa per l'Artiglio sarà celebrata domani alle 11,45 in San Lorenzo, parlerà mons. V. Arcozzi Masino. Musiche sacre del M° Borbone e del Duo Marchesi.

◆ Il cavalcavia di Porta Susa sarà chiuso da lunedì mattina. Per i pedoni è stata approntata una passerella. Il tram «3» e l'autobus «R» sono deviati per piazza Statuto.

◆ Un pubblico concerto sarà tenuto stasera alle 20.45 in piazza S. Carlo dal complesso bandistico della «Union Musicale Française de Genève».

◆ Settanta operai della Riv accompagnati da dirigenti della Uil e dei Fedi sono partiti ieri da Caselle per Londra per un viaggio di istruzione.

◆ Le Capettieri Caprera ha festeggiato il suo 77° compleanno facendo benedire quattro nuove imbarcazioni e premiando i soci Rubiolo Francesco, Gibelli, Chiocchetto, Cuniberti e Cussina. Al termine del convito hanno parlato il presidente Corbelli, don Paglia e Marengo a nome dei soci anziani.

◆ Si cercano i testimoni dell'incidente stradale avvenuto poco prima delle 6 del 25 aprile scorso in corso Fiume angolo corso Moncalieri. Rivolgersi a Ettore Dall'Aneta (v. Cardinal Maurizio 14).

◆ Una mostra di Enrico Colombotto Rosso sarà inaugurata oggi alla galleria Galatea (v. Viotti 4).

◆ Miss «Cinema Torino» sarà eletta stasera in una sala danze di via San Secondo; la miss sarà scelta fra le vincitrici delle precedenti selezioni.

◆ A Passerella si conclude domani la Sagra del Narciso.

◆ A Moncalieri, nella scuola Silvio Pellico domani campionati regionali femminili di fioretto.

◆ Il campionato interregionale di acconciature si svolgerà domenica in corso Vittorio Emanuele 48.

◆ Oggi, sabato 4 giugno, è il 156° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4.46, tramonta alle 19,45. E' la festa di San Francesco Caracciolo, di San Concordio, di San Quirino, di Sant'Elisa.

◆ Farmacie aperte domani: c. Agnelli 98/100; v. Bertholet 19; c. Fiume 4; v. Rosselli 2; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24/26; v. ai Ronchi 8; v. delle Orfane 25; v. Nizza 95; v. Cibrario 88; c. Vittorio 76; v. Palazzo di Città 8; c. G. Cesare 48; via S. Tommaso ang. Bertola; via Giolitti 5 bis; c. Grosseto 206; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 39; c. U. Sovietica 48; c. Peschiera 226; c. Sempione 113; v. Sacchi 4; c. Francia 1; p. Carlina 15; strada Settimo 22; via Nizza 214.

◆ Fiere di domani in provincia di Torino: Lemie; di lunedì: Bardonecchia, Corio, Luserna S. Giov., Perosa Arg., Pool, Sant'Antonino di Susa, Viù.

◆ Autoriparazioni aperte domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 15,30. Officine: via Goffr. Casalis 83, v. Rondissone 24/26, v. Casteggio 1. Elettrauto: v. Galliari 14, p. Statuto 25, c. Casale 44 bis, c. Unione Sovietica 257, c. Duca degli Abruzzi 90.

Alloggio svaligiato — Ignoti ladri hanno aperto con chiave falsa l'appartamento di Giuseppe Riccione in via Cherasco 6 rubando oggetti d'oro e una piccola somma di denaro per un valore complessivo di 100 mila lire.

Concetta è ammalata

Concetta, oggi, non è venuta. Le ho telefonato, ha la sciatica.

«Figlia mia — ha detto —, sto male. Ieri sera è venuto il dottore, è sciatica dice, in quindici giorni ti passa, ma devo stare in riposo. Ho dei dolori da matta. Figlia bella, mi ero alzata per andare al bagno, anzi al gabinetto, il bagno non ce l'ho, ma ritorno a letto, la gamba mi duole. Quelle vitamine, no, non l'ho prese: quelle vanno bene per i reumatismi: io ci ho la sciatica, ci ho! No, non posso venire, non so quando posso venire, avverti Capogrossi, mi fai un favore, signora mia, figlia mia bella, io non ci posso annare, la sciatica mi fa male, sai, un male da morire».

Così Concetta dove restarsene a casa, su dalle parti di San Giovanni, non so in quale strada, certo è lontana dal centro dove viene a fare i servizi. Il bello è che Concetta, in centro, ci viene a piedi.

«Figlia mia — mi ha spiegato molte volte —, un mezzo non lo posso prendere, a me mi viene il voltastomaco, che ci voi fa?».

Senza un mezzo, tram o filobus che sia, arriva inevitabilmente in ritardo. Stamattina, venerdì, alle undici non si era ancora vista, eravamo d'accordo che sarebbe venuta presto, avevo già buttata la casa per aria per fare bene pulizia e lei va ad ammalarsi di sciatica! Con tanta pazienza ho rimesso tutto in ordine; ho lavato i pavimenti, spolverato, pulito i tappeti, poi ho guardato l'orologio; in un'ora ho fatto quello che Concetta fa in tre.

Certo Concetta è lunga, non mette che dopo tre ore, per qualsiasi cosa io la chiami lei impiega sempre tre ore, e se per caso viene a mezzogiorno se ne va alle tre, salta anche il pasto, così anch'io non mangio, perché andare alle tre in trattoria è davvero troppo tardi.

«Lascia perdere il mangiare — lei dice —, ti fa bene alla linea, a me mi basta un bicchiere di vino» e infatti va a berlo dalla portinaia, che ce l'ha autentico, perché se lo fa arrivare dal paese.

Conosco Concetta da parecchi anni, da quando venni ad abitare in questo palazzo di studi. E' un posto particolare, ci stanno molti pittori, e negli studi Concetta va a fare pulizia; lava i pavimenti con lo straccio e la varechina, non sa fare altro. Io ora sto all'ultimo piano, prima stavo al secondo, qui si trasloca secondo la disponibilità del denaro, sotto di me c'è lo studio di Capogrossi, Concetta va anche da lui, gli telefonerò per avvertirlo che Concetta ha la sciatica.

«Figlia mia — mi disse qualche tempo fa, quando ritornai a Roma —, lo sai che Capogrossi ha fatto tanti quadri nuovi, ma io non ce capisco gnente; manco ne nei vecchi ce capivo! Lui si arrabbia se con lo straccio ci passo vicino, ma io mica li sciupo, no!».

Un'altra volta, fa:

«Lo sai, signò, che sono quadri che costano soldi, so' quadri per li ricchi, mica per una poveretta come me!».

E' stupefatta dello strano destino che l'ha condotta a servizio di artisti, di tipi originali che trafficano con i colori, oppure con la macchina da scrivere, o con la creta, il gesso, la pietra. Non potrebbe andare da gente comune, in appartamenti normali, lo dice lei stessa, con un'aria vagamente soddisfatta:

«Io me ce trovo bene. So' tant'anni che vengo in questo palazzo e gli artisti so' tutti amici miei. Me vogliono bene, Concetta qua, Concetta là. Sono come figli, non potrei rinunciare a venirci, ma si diventa vecchi, mannaggia...».

E' ancora arzilla, e a parte la sciatica non ha mai avuto nessun male. D'estate e d'inverno ha sempre fatto chilometri a piedi, con la borsa di tela cerata al braccio, e dentro il suo unico lusso: un paio di pantofole che si mette appena arriva, perché le scarpe non le vuole sciupare. E' un personaggio, con i capelli dalla permanente fitta, la faccia un po' storta, e un orologio di metallo al polso che ogni tanto va avanti, ogni tanto va indietro, e lei lo consulta timorosa, a volte appoggiandolo all'orecchio per sentire se cammina o se è fermo.

In quest'ultimo periodo, prima della sciatica, aveva la preoccupazione di Perilli.

Perilli è un giovane pittore, che stava sul mio stesso pianerottolo, e che ora ha cambiato casa. «Lo sai — mi diceva Concetta — che Perilli dipinge per terra, impasta i colori per terra? E che bei colori, che rosi, che neri, che bianchi. Ma che pavimento, figlia mia, hai voglia a pulirlo...».

Adesso Perilli se n'è andato e Concetta non glielo perdona:

«Dopo tanti anni se ne va via così, senza dirmi gnente! Perilli non me lo doveva fare, non me lo meritavo. Ci ha messo du' americani nello studio, moglie e marito, e quelli hai voglia che me chiamano, a me; ma che faccio?».

E' furibonda per i due americani che abitano lì da qualche giorno e che non hanno bisogno di lei, ma è anche piena di rammarico:

«Perilli me lasciava la chiave, gli lustravo er pavimento, e quelli ora che fanno? Mo', lo sai che fanno? Perilli era tanto bono, ma a lasciamme così, mica ha agito bene, te pare, signora mia?».

La sua tristezza è di essere stata abbandonata da Perilli senza una spiegazione. Per consolarla, le ho assicurato che lo rintraccerò, forse lui la richiamerà a servizio, ma Concetta sta sulle sue, è poco convinta.

«Sai — dice, — se quello è andato in appartamento, sarà un appartamento novo, ci vogliono le macchine, aspirapolvere, lucidatrice, che se ne fa di me povera vecchia? Io solo lo straccio so passare per terra...».

Riflette un attimo, poi continua con una distensione nella voce:

«Se conosci il telefono di Perilli, diglielo che io so' disposta ad andare in capo a Roma, che gli metterò tutta la casa a posto, che non se preoccupi se sta lontano, tanto io cammino, vado a piedi dove vuole lui, le gambe ce l'ho bone, grazie a Dio...».

Povera Concetta, credeva di avere le gambe sane e invece ora ha la sciatica: come farà a camminare come una volta? Qualche giorno fa, quando già incominciava a lamentarsi di un doloretto, io le dissi:

«Non capisco come ti fai tanta strada per andare a servizio e tua figlia pensa all'automobile».

(La figlia di Concetta, infatti, si è iscritta a scuola guida, vuole prendere la patente, e magari comperarsi una macchina).

Concetta si è stretta nelle spalle, è fatalista:

«Che ci posso fare? — ha detto. — So' giovani e se vonno la macchina, che se la piassero pure. Mi' fia va a scuola e se poi se fa la macchina, pace all'anima sua. Io, pe' me, continuo a piedi».

Non ho voluto mettere della malizia nella sua mente, dicendole che la macchina costa a comperarla e a mantenerla, tanto Concetta è nel mondo della luna, pensa soltanto ai pavimenti, striscia, lava e rilava. Ogni tanto si appoggia sul bastone e guarda controluce per terra, esclama:

«Sembra uno specchio, aho, uno specchio!».

Quello che lei si vede non è un mistero, è la sua anima candida, il viso senza rughe, gli occhi senza ombre.

Milena Milani

Juliet Yuan è giunta a Londra col suo piccolo Calvin proveniente da Hong Kong. In quest'ultima città l'attrice ha girato scene del film «Il mondo di Suzie Wong» nel quale anche il bimbo ha avuto una parte (Tel. a «Stampa Sera»)

Oggi con l'intervento del presidente Leone e del sottosegretario Mazza

Napoli onora l'attore Viviani che Gemito immortalò nel bronzo

Le spoglie dell'artista (a dieci anni dalla sua scomparsa) trasferite nel recinto degli «Uomini Illustri» e la sua vita rievocata dal rappresentante ufficiale del Governo nel Teatro di Corte del Palazzo reale - Da una infanzia di fame alla signoria delle scene - Il grande amore per Torino dove sempre Raffaele Viviani trovò «comprensione, solidarietà, affetto»

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Oggi non solo la città dov'egli visse, ma l'Italia, rappresentata ufficialmente dal presidente della Camera on. Giovanni Leone, ricorda, dieci anni dopo la sua morte (avvenuta il 22 marzo del 1950) l'arte di Raffaele Viviani. Le onoranze, a cura del Comune, si svolgono nel pomeriggio in due tempi. Il primo si avrà al cimitero di Poggioreale, ove le spoglie dell'artista verranno trasferite dalla cappella di un'arciconfraternita, nel recinto detto degli «Uomini Illustri», in una tomba curata dall'architetto Luigi Cosenza, professore universitario. E sarà scoperto il busto scolpito da Saverio Gatto. Successivamente, al Teatro di Corte, di Palazzo Reale, il sottosegretario Crescenzo Mazza pronuncerà il discorso ufficiale. Saranno presenti la vedova signora Maria, la sorella Luisella ed i figlioli, fra cui Vittorio, professore dell'Accademia di Belle Arti, e Luciana, da molti anni appartenente alla Camera dei Deputati.

Raffaele Viviani nacque il 9 gennaio del 1888 a Castellammare di Stabia. In quella ridente cittadina, nota per le sue saluberrime terme, il padre dell'attore gestiva un teatro estivo, il *Regina Margherita*. Da Castellammare la famigliola si trasferì a Napoli quando «Papiluccio» (è il diminutivo dialettale di Raffaele) aveva solo quattro anni e mezzo: l'età in cui per caso debuttò al *Nuovo San Carlino*. In quel teatro — ove si formarono tanti comici di valore — una sera si ammalò improvvisamente Gennaro Trengi «tenore e comico notissimo per i suoi vestiti multicolori». Il papà di Viviani — che faceva il «vestarista», cioè colui che provvede ai costumi — venne invitato a far salire sul palcoscenico il figlioletto. L'idea fu dell'impresario Agnello Scarpati. E il bambino impavido si presentò, cantò, interpretò alcune macchiette ottenendo, fra lo stupore dello stesso Scarpati, un successo clamoroso.

Quello fu il battesimo. Da allora cominciò per Raffaele Viviani la carriera che gli fece vivere un'esistenza delle più travagliate. In un suo scritto il poeta e pittore Luca Postiglione ricordò qual era il tormento di Viviani. Acclamato per le brillanti saporose «macchiette», egli sentiva l'amarezza d'una vita ove quello sembrava essere il limite cui lo inchiodavano le preferenze del pubblico ed ancora di più gl'interessi degli impresari. E una notte, terminato il lavoro, sedendo a cena con gli amici, Viviani disse a Postiglione: «Luca, io non morirò macchiettista. Poi vedrai». E mantenne la parola.

L'Industria Libraria Tipografica Torinese (I.L.T.E.) ha pubblicato, in due grossi volumi di un 1700 pagine complessive, quella che Vito Pandolfi ha ben definito «La commedia umana di Napoli»: trentaquattro lavori teatrali — drammi, commedie, «atti unici» — creati dalla fantasia di Viviani. Non è tutto il suo teatro: Ma il panorama vastissimo rende la ampiezza e l'altezza di un travaglio artistico attraverso il cui tormento Raffaele Viviani uscì dal bozzolo della macchietta dando il più ampio quadro del vero volto di Napoli, che non è quello degli ambienti dorati. La vita di Napoli, il segreto di questa singolare città io si coglie in una folla di tipi che Viviani studiò dal vero e portò sulla scena.

Qual è il lavoro che apre la rassegna? *O' vico* («Il vicolo»). Come si può capire Napoli senza conoscere ciò che palpita, talvolta sorride ma più spesso piange senza lacrime nella malinconia di quella tragedia che è il vico? Napoli, ancora oggi, novant'anni dopo l'Unità, non è né l'arco greve delle sue azzurre litoranee dove passeggia tra le aiuole in fiore la folla elegante, né le vie luminose ed ampie dei

Raffaele Viviani al tempo dei suoi maggiori successi

nuovi rioni. No. Chi voglia cogliere l'animo profondamente triste della città deve studiarla là dov'essa è tuttora condannata a vivere: nel vico, nel *fondaco*, nelle anne tumultuose, povere e sudicie come «I Vergini», il «Pallonetto», la «Sanità» o i «quartieri» a monte di Toledo.

E dopo? *Toledo 'e notte* («Toledo di notte»). Diceva Roberto Bracco in *Psicologia di via Toledo* («Napoli d'oggi», Pierro ed., 1900): «Toledo è tutto». E Viviani l'analizza nel suo aspetto più bello e tocca il cuore d'ogni napoletano quando la percorre adagio, gustando la gioia di passeggiare sui suoi marciapiedi in gaia brigata. E poi? Udite i nomi degli altri lavori: *O' bbuvero 'e Sant'Antuono* («Borgo Sant'Antonio abate»): cupo budello della più antica malavita; *Napoli in frac*; *L'ultimo scugnizzo*; *Guappo 'e cartone*; *I vecchi di San Gennaro*; *Padroni di parte*, *Caffè di notte e giorno*, *Campagna napoletana*... Non ce n'è una di queste opere, in cui la vita di Napoli non vibri con una sua vena di amaro. Chi dice che Napoli è una città lieta? Come lieta non fu la vita di Viviani. E ciò appare leggendo la sua biografia, *Dalla vita alle scene*, che è — ampliata — la fusione di quelle memorie apparse in cinque puntate agli inizi del 1928 a Torino, la città che più egli amò dopo Napoli, per la comprensione, la solidarietà, l'affetto sempre trovativi.

Compendiare le memorie di Raffaele Viviani non è semplice. Citeremo qualcuno degli episodi più singolari, come la prigione conosciuta all'età di tredici anni. Egli — rimasto orfano già da bimbo — lavorava duramente con Luisella. Fu scritturato all'«Eden» di Civitavecchia. Le cose andarono abbastanza bene finché la questura non chiuse il locale. Che fare? Rimasto senza un soldo, si presentò ingenuamente al delegato di P. S. per avere un biglietto con cui ritornare a casa, insieme alla sorellina. Dopo molto insistere, il delegato lo accontentò. Ma con stupore del ragazzo, in attesa che giungessero da Napoli le «informazioni», fu agguantato e rinchiuso in una cella del Bagno Penale. Dopo tre giorni di tavolaccio e di pane asciutto, ebbe 35 soldi e poté ripartire.

Una esperienza imprevista la fece a Torino al «Concerto Emilia», che v'era agli inizi del secolo a Porta Palazzo. Giunto in pieno inverno, senza un cappotto, voleva convincere la proprietaria Margherita Manavello di non aver freddo. E quando, già confortato dalla cordiale accoglienza del pubblico, si vide donare dall'agente teatrale Giuseppe Ferri un paletò nuovo con un mantello di cashemire, offerto nel modo più cortese (il Ferri, nell'aggiungere al dono anche un vestito nuovo di zecca, come il soprabito, finse di darli perché «non gli andavano più»), egli, che non aveva mai provato il ristoro d'essere veramente protetto dal gelo, disse: «Trovai tanto benessere che l'anima mia era tutta pervasa da un senso di riconoscenza».

Ma l'episodio più doloroso avviene una notte, allorché, tormentato dalla fame, pensa di presentarsi in una casa dove dovrebbe esserci uno sposalizio. Non fa, del resto, lo stesso un povero guitto, un certo «Barba» che, giungendo senza inviti, recita le sue pantomime riuscendo a sbarcare il lunario? E così Viviani, che allora aveva venti anni e tutto il terribile appetito di quell'età, visto nel vicolo, in alto, un balcone splendente di luci (particolare questo che gli fa supporre esservi là un ricevimento) sale. Bussa, si scappella, s'inchina, sorride e dice: «Sono venuto per cantare». Ma un coro d'urli e di improperi gli risponde. Le luci erano quelle di decine e decine di grossi ceri accesi per la veglia ad un morto.

Nella casa di corso Vittorio Emanuele ov'egli — come dettò Gino Capriolo per la lapide poi muratavi — «visse nella perenne nostalgia dei suoi personaggi», v'è un busto. E' opera di Vincenzo Gemito che, vedendo Viviani, sentì quanto suggestivo fosse fermare nel bronzo quel viso potente, ov'egli (come scrisse Vincenzo Morello su *La Tribuna* del 23 gennaio 1918) «fece e rifece col gioco esperto dei muscoli e degli occhi tutte le sparute irose sarcastiche gioviali facce delle sue finzioni e torse e spese la persona duttile ed agevole onde vestire della forma corporea la strana psiche dei suoi personaggi». E, dopo aver compiuta l'opera sua, Gemito gli disse felice: «Chesta statua facerrà addiventà statue a tutte l'ati statue!». Cioè: questa statua, provando da sola l'arte del suo autore, darà pregio a tutte le altre statue uscite da quello scalpello!

Crescenzo Guarino

DETTO FRA NOI

«Commendatore, lei è un Picasso»

Lettera di «Un diciottenne», Novara:

«Un mio amico, di quattro anni più vecchio, cerca di demolire il concetto che ho della donna, da me posta quasi su un trono. Ora il mio scettico amico si è accostato ad una ragazza per la quale prova un sentimento molto vivo (non so se sia amore, mi creda), per non essere respinto con lei: sono timido, prima di tutto, poi la considero talmente pura e delicata, che ho paura a sfiorarla persino con le parole. L'amico mi prende molto in giro, dicendo che con le donne bisogna andarci franchi, tanto sono tutte uguali: i sospiri e le romanticherie servono solo a perder tempo. Mentre, con quattro complimenti ben piazzati, si può farne quel che si vuole, perché sono soltanto vanità e leggerezza (lui, veramente, usa un'altra parola). Giorni fa mi ha persino sfidato a proposito della «mia» ragazza: se voglia, lui applicherà il suo sistema con lei, così mi convincerà. Io gli l'ho proibito e da allora dice che ho paura della verità. E' falso. Ma rifiuto le verità generiche sulla "donna", che comprende tante donne. A ogni modo discutiamo sempre e io, trattato da giovincello, non riesco quasi mai ad avere l'ultima parola. Perciò scrivo a lei, una donna per cui ho molta considerazione e di cui stimo la franchezza, spesso sbrigativa. Dica allora sinceramente quel che pensa di me, delle mie idee e di quelle del mio amico. Vuole?».

Ma certo. Lei è un vero «giovincello», anzi un giovincello di specie rara. E benché non desideri appannare le sue illusioni neppure col fiato, sarò sincera. D'altronde, neanche facendo i salti mortali potrei dimostrare che le mie simili non sono vanitose, che non si lasciano imbambolare dall'arpa colta delle lusinghe, che non cedono ai complimenti, alle adulazioni ben propinate e al momento giusto. Oh vanità, quante donne cadono in tuo nome! E va bene. Ma con questo? Forse che gli uomini sono diversi? Forse che non desiderano di essere ammirati e non sono pronti a giocarsi i pantaloni (o la pace) per una lode, sia pure immeritata? Dite loro che sono belli, intelligenti, spiritosi, eleganti, originali e vi crederanno sulla parola, anche se lo specchio e il principale cercano di persuaderli del contrario. Non solo. Ma penseranno: «Ecco finalmente una donna che sa vedermi con gli occhi giusti». Vi fu un signore (di cui tutti quelli dai venticinque anni in su debbono aver memoria), che un certo giorno si sentì dire, probabilmente mentre usciva dal bagno avvolto in un lenzuolo: «Sembri un imperatore romano». Subito corse a guardarsi nello specchio e atteggiò il volto a quella che, secondo lui, doveva essere l'espressione d'un imperatore romano: mento all'insù, sguardo concentrato in visioni di conquista e di gloria, aria dominatrice. E siccome — dàgli oggi, dàgli domani — l'atteggiamento fa l'uomo, quel signore diventò sempre più smanioso, non tanto di dominio, quanto di apparire dominatore; e, la sorte aiutandolo (la sorte si schiera spesso dalla parte dei vanesi), vi riuscì davvero. Così, un anno dopo l'altro, la sua grinta imperiale divenne feroce, le mascelle contratte, gli occhi strabuzzati come quelli dei tiranni da teatri di burattini (così lo mostravano certe enormi fotografie che, esposte d'obbligo negli uffici e nelle vetrine, impaurivano i ragazzi e anticipavano la fine dei cardiopatici). In vent'anni, si gonfiò tanto di boria da scoppiarne. E con lui furono lì lì per scoppiare interi continenti.

Un altro signore aveva l'abitudine di scarabocchiar pupazzi su un taccuino, mentre parlava al telefono. «Commendatore — gli chiese un giorno con voce flautata la segretaria, indicando gli scarabocchi — posso prenderne qualcuno? Sono veramente straordinari. Lei disegna come Picasso». L'indomani, il commendatore fece sgombrare un salone di casa sua per trasformarlo in atelier e cominciò a riempire di scarabocchi tele su tele, sotto l'occhio compiacente e prezzolato d'un pittore-maestro. In breve, sentendosi un felice emulo di Gauguin, il cui talento era esploso dopo i quarant'anni, trascurò gli affari per l'arte, si lasciò convincere dai sottili speculatori ad allestire «personali» che gl'inghiottirono patrimoni e finì sul lastrico. Ho lasciato ultimo il povero dottor X, al quale un'altra ragazza disse: «Come le dona stare al volante! Quando corre ha la faccia trasognata di un eroe mitologico!». Da allora, poiché il volante gli donava, X non fece più un passo a piedi. E mentre prima non oltrepassava i cinquanta, incominciò a superare i cento, per essere sempre più mitologico. Finché andò a spiaccicarsi contro un albero.

Questo in linea generale. Ma le teorie sugli uomini non si estendono in egual misura a ogni uomo; e mai, comunque, a quello che amiamo, essere unico per eccellenza. Lo stesso accade per le donne. Quindi, o Giovincello, continui a credere nella «sua» e a difenderla; se poi vorrà, per estensione, difendere cavallerescamente tutto il mio sesso (che fra l'altro ne ha parecchio bisogno), mille grazie. A ogni modo, deploro di non conoscere il suo nome e cognome: i giovanotti cavallereschi sono ormai così infrequenti che bisognerebbe, quando se ne incontra uno, non perder l'occasione di onorarlo pubblicamente e offrirne l'esempio alle immani turbe pedestri dei bulli.

Lettera della signora M. P., Torino:

«Ieri mattina passavo per via Santa ... quando, all'angolo con via Gropello, mi sentii cadere in testa qualcosa di molle: era un uovo marcio, buttato per istrada da qualche finestra degli ultimi piani. Stavo andando a un ricevimento nuziale e indossavo un abito di riguardo: può immaginare la mia rabbia e la mia costernazione, trovandomi impiastricciata dalla testa in giù. Vidi che alcuni passanti ridevano (bello, no?) e cercai rifugio in un vicino negozio, dove potei ripulirmi alla meglio e chiamare un tassì che mi riportasse a casa. Tragga lei la morale che crede da questo disgustoso episodio, che conferma la nostra inciviltà».

Permetta, anzitutto, che rida mentalmente anch'io (chiedo scusa; ma il primo incontrollabile impulso, davanti a chiunque riceva un uovo sulla testa, è quello di ridere). Dopo di che mi associo al suo sdegno: siamo un popolo ineducato. E poteva capitarle di peggio. Poteva capitarle come a quel travetto che, sedutosi a prendere il fresco su una panchina di corso Duca degli Abruzzi, si buscò sulla testa non un uovo, ma una bottiglia vuota, e ne ebbe una larga ferita al cuoio capelluto. Siamo un popolo ineducato. L'educazione è rispetto degli altri, quel particolare rispetto che delimita i comodi propri. Qui, invece, si pratica il culto dei comodi propri e che gli altri vadano a morire ammazzati. Perciò dobbiamo subire la radio a tutto volume, il trapano elettrico e il tosta-caffè del vicino (piccole industrie installate abusivamente a domicilio), oppure il trapestio di danze che si prolunga sopra il nostro capo sino alle due del mattino. E se osiamo protestare il vicino dichiara che, in casa sua, ha diritto di fare quel che gli garba. Tale diritto viene esteso, dall'abitudine, anche a «fuori di casa». Perciò in istrada i lambrettisti c'infliggono il baccano delle loro marmitte ruggenti; in treno, il compagno di scompartimento c'impone la sua radio-portatile quasi senza interruzione da Torino a Napoli; al cinema, gli spettatori seduti davanti ci costringono, muovendosi ininterrottamente da destra a sinistra, a spostare di continuo la nostra visuale (questo nella migliore delle ipotesi, ossia quando non ci disturbino parlando ad alta voce, non ci prodighino di calci e gomitate nel raggiungere il loro posto e non attentino alla nostra incolumità, lasciandoci cadere addosso un mozzicone acceso di sigaretta. Siamo un popolo di ineducati perché, fra l'altro, andiamo poco a scuola. Ecco le cifre umilianti scaturite da un recente convegno europeo: 13 per cento di analfabeti; 17 per cento di semianalfabeti; non più del 69 per cento in possesso d'un certificato elementare; non più del 5,9 per cento d'un diploma di scuola media; e solo il 3,3 per cento con una «maturità» o abilitazione, e meno dell'1 per cento con una laurea. Da noi la povertà intellettuale è diffusa quanto quella economica e la determina, moltiplicando la disoccupazione e la sottoccupazione. La vecchia storia dell'uovo (sia pure marcio) e della gallina.

Lettera del signor Corrado V., Pisa:

«La mia fidanzata si chiama Melusina. Un bel nome per chi non sappia che questa donna leggendaria si trasformava ogni sabato in serpente. Fu la mia ragazza stessa a rivelarmelo quando ci conoscemmo, tre mesi fa. E non so se sia per suggestione o perché esiste una "fatalità" nei nomi; ma ho notato che i nostri litigi avvengono a preferenza di sabato e che in tale giorno la mia futura moglie è particolarmente scorbutica. Cosa debbo pensarne nei riguardi dell'avvenire?».

Ma perché vuol pensare? Si rallegri e basta d'aver trovato una donna che si trasforma in serpente solo un giorno per settimana.

Lettera della signora H., Genova:

«Sono segretaria d'una persona che riceve molte lettere, di cui una certa quantità scritte a mano. E solo quanto sia raro trovare una scrittura chiara e leggibile anche fra i giovani. Zampe di formica, ricciole che riassumono una parola, vocali assenti, "i" senza puntino, "t" come elle, "g, p, q" identiche. Ai miei tempi si insegnava calligrafia nelle scuole. Oggi no. Sarà per questo che nessuno è più capace di tener la penna in mano?».

Non soltanto per questo, credo. E più passerà il tempo, meno le lettere del nostro alfabeto riusciranno intelligibili. Sinché, in un futuro abbastanza prossimo, verranno sostituite da geroglifici di tipo egiziano a base di figurine: le quali si adattino a una massa incapace di afferrare un'idea non sostenuta dall'immagine.

Scrive *Paolo Fiorenti* (via Basilio Bosco, 48) - *Fossano*: «Ho trentaquattro anni e sono in prigione, solo, disperato, senza mai il conforto di una parola amica, d'una lettera che mi porti l'eco del mondo di fuori. Ciò che desidero più di tutto è poter corrispondere con una ragazza ventotto-trentenne, abbastanza buona da poter scrivere qualche rigo a un povero detenuto. Grazie». ● *Un padre - Torino*: Anziché schiacciare suo figlio sotto il peso di un'autorità paterna sostenuta da affermazioni categoriche, ogni volta che nasce un conflitto tra voi, provi a ragionare serenamente da uomo a uomo con lui. Non è criticando incessantemente i loro atti, né imponendo continui divieti che si abituano i ragazzi alla «disciplina». ● *T. M. - Torino*: Non la trovo «esaltata»; la trovo ammirevole. Lei ha tre bambini, non è ricca e tuttavia desidera prendersi in casa, come una quarta figlia, la piccola estranea a cui chissà nessuno vuol bene. Come potrei non sentirmi dalla sua parte? Questo non le sarà forse di molto aiuto, per convincere il marito (quanto al parentado, converrà rinunciare al suo appoggio); ma la mia amichevole solidarietà è tutto quanto posso offrirle, insieme a una piccola esortazione: prima di decidere, provochi altri incontri con quella bambina che deve piacere a voi tutti. ● *Marco Olivetta - Genova*: Il suo «esempio» è assurdo, scusi. Lei afferma che dopo la fucilazione dei due giovani rapinatori, avvenuta per direttissima, «si poté circolare tranquillamente ed a qualsiasi ora, per le vie di Genova». Dobbiamo credere, fra l'altro, che nel '42 (periodo di bombardamenti) la città di Genova vivesse sotto l'incubo di quei due soli ladruncoli, la cui rapina non aveva fruttato neanche un centinaio di lire? Se non ha altre pezze di appoggio per la sua tesi, ci dorma sopra. ● Scrive *Adria Conti* (via Tommaso Grossi 21) - *Torino*: «Una mia cara amica inglese, di vent'anni, desidererebbe trascorrere un anno in Italia per imparare la nostra lingua, da lei amata in particolar modo. Non vi sarà qualche scuola (o famiglia) che possa accoglierla come insegnante d'inglese e anche di francese (lo conosce assai bene)?». Può rivolgersi, intanto, alla signora Rica Sola che dirige un'ottima scuola d'inglese, in via Stampatori 9 («Oversea School»). ● *Prisma - Alessandria*. Cancro o infarto. Tutto il resto è influenza.

Clara Grifoni

GLI SPETTACOLI IN 9ª PAGINA

OROSCOPO

DOMENICA 5 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, in trigono al Sole, quadrato a Saturno, sestile con Urano, opposizione con Marte. Incomprensioni per cui dovrete fare opera di adattamento. Se dovete muovervi, dovete farlo con circospezione. Dominerete il carattere bisbetico di qualcuno e ne trarrete vantaggi. Tipi: Toro, Scorpione, e Pesci.

Toro - *Lavoro*: con molta probabilità riceverete aiuti morali e materiali, ma al tempo stesso vi urterete con un amico falso e bugiardo. *Vita affettiva*: amici che vengono a creare un equivoco e dei dubbi sulla serietà di chi amate e sulla vostra. Pace turbata dalla gelosia. *Salute*: fortificatevi con ginnastica e respirazione metodica.

Scorpione - *Lavoro*: dovrete fare degli sforzi formidabili e adattarvi ad una situazione, ma vi guadagnerete la stima e la fiducia pubblica. *Vita affettiva*: eliminate le preoccupazioni sentimentali e cercate lo svago. Prendete la vita con senso psicologico largo. *Salute*: siate prudenti nell'attraversare i punti pericolosi e se guidate mezzi motorizzati, fatelo con saggezza.

Pesci - *Lavoro*: senza cercare altri aiuti, dovrete tenervi pronti a resistere dal vostro punto di vista. Parlare poco e osservare molto. *Vita affettiva*: rischio di veder guastata un'amicizia o un rapporto sentimentale. Si prospetterà urgente una corsa ai ripari. *Salute*: incamerate dai principi attivi antinfluenzali, mangiate bene, e così eviterete ogni complicazione.

Per i tipi nati sotto l'Ariete: ripresa di un colloquio che terminerà bene. Rigeneratevi il corpo, salute malferma. Gemelli: arriverà il momento buono per strappare i vostri diritti dalle mani rapaci di una persona ingiusta. Visite e incontri utili. Cancro: tagliate corto se vi preme arrivare alla meta. La strada sarà allungata dai falsi miraggi dati dagli amici. Leone: siate sempre realisti, solo così troverete il bandolo della matassa. Dovrete prendere di petto qualcuno per arrivare allo scopo. Vergine: superamento di una barriera ritenuta invalicabile. Ci sarà una discussione delicata e compromettente. Bilancia: guiderete delle persone ad avanzare, imponendo loro le vostre opinioni. Salute che si potenzia. Sagittario: esaurimento nervoso da tenere in considerazione. Un vero amico vi vuole aiutare a trovare la fortuna. Cogliete l'occasione. Capricorno: la vostra fiducia sia per essere delusa, badate a non credere troppo. Dei fastidi per eccesso di sincerità. Acquario: la diplomazia vi renderà i suoi frutti in breve. L'attesa non sarà vana, se coglierete queste occasioni.

LUNEDI' 6 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in sestile con Giove, Plutone, trigono con Mercurio, congiunzione con Nettuno. Il vostro amor proprio sarà soddisfatto. L'attesa sarà breve ed i risultati brillanti. Farete bene a viaggiare. Uno sbaglio di qualcuno sarà un vantaggio per voi. Bugia che viene scoperta in tempo utile. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione — *Lavoro*: sarete soddisfatti nel vostro amor proprio, senza dover attendere molto. Un trionfo segreto vi riporterà a galla. Alleanza di forze avverse per concludere dei lavori ben precisi. Ci vuole buona tattica di pilotaggio. - *Vita affettiva*: rivelazione e dichiarazione consolante in campo affettivo. Riuscirete a veder chiaro in una situazione ambigua. Ne sarete lieti. - *Salute*: tenetevi ben nutriti ed abbiate cura dei bronchi. Fate ginnastica.

Pesci — *Lavoro*: la vostra partita va trattata con energia. E' bene non rimandare ma piuttosto portarla a termine al più presto. Se dovete viaggiare, fate benissimo. - *Vita affettiva*: prima di rompere una cara amicizia devota, consigliatevi bene. Bisogna anche sapersi adattare e contentarsi di ciò che si ha. - *Salute*: tenetevi le vie digestive sgombre. Evitate di mangiar troppo.

Cancro — *Lavoro*: l'avvenire finanziario dipenderà da certi passi e sviluppi che farete in seguito a delle trasformazioni. Decidete a fare il passo che meditate da tempo. - *Vita affettiva*: una persona cara dimostrerà la sua attenzione con telefonata o lettera. Andamento insolito della vostra esistenza. - *Salute*: fate una cura di vitamina D, non trascuratevi per non gettarvi allo sbaraglio.

Per i nati dell'Ariete: la vita affettiva vi darà delle soddisfazioni. La salute, specialmente per i cibi, richiederà particolari attenzioni. Decidete il da farsi sul lavoro. Toro: imprudenza che può guastare la salute, non prendete freddo ai piedi. Liete novelle. Gemelli: dovrete attaccare per primi il vostro avversario numero due e metterlo con le spalle al muro. Insistete dal vostro punto di vista. Leone: se dovete sposarvi, abbiate cura per le vie respiratorie; in quanto al resto, tutto andrà bene. Avvisi utili. Vergine: urge rispondere con una lettera energica. Fate bene i conti prima di giuocare. Bilancia: potrete fare grandi cose. Seguite la vostra intuizione nelle prime ore della mattinata. Spostamenti pomeridiani provvidenziali. Sagittario: dovrete scegliere due nuove formule di lavoro, e ci riuscirete in pieno. Buona salute e miglioramento. Capricorno: con una trovata abilissima vi farete giustizia. Ricuperi e vittoria. Acquario: vi aprirete una strada per essere capiti. Affronterete una barricata e la sfonderete.

T. Palomidessi

RIETI: la suora uccisa dal pazzo

Un affettuoso rimprovero forse la causa del delitto

Il folle, un sordomuto ritenuto non pericoloso, poteva circolare liberamente nel manicomio - Che cosa dicono i medici - La salma della vittima, verso la quale l'assassino nutriva venerazione, visitata anche dal vescovo

Nostro servizio particolare

Rieti, sabato sera.

La salma di suor Venanzia, dell'ordine delle suore mantellate Serve di Maria di Pistoia, è stata composta in una camera ardente e vegliata dalle consorelle. Anche il vescovo di Rieti ha reso omaggio alle spoglie della sventurata suora vittima della follia omicida di un pazzo, ricoverato nell'ospedale psichiatrico provinciale «San Basilio» e ritenuto fino a quel momento assolutamente tranquillo. L'assassino si chiama Nello Veltri, ha ventinove anni ed è nato a Terni; è un uomo di bassa statura, biondo, affetto da forte miopia, porta gli occhiali, è sordomuto dalla nascita. Secondo la cartella clinica è affetto da frenastenia di lieve grado. Fu trasferito a Rieti tre anni fa dal manicomio criminale di Aversa dove aveva scontato due anni di carcere per furto.

Dato che si trattava di un elemento innocuo, il demente era stato assegnato alla cucina, cui sopraintendeva suor Venanzia. Costei aveva preso a benvolere il povero sordomuto. Ed è proprio questo uno dei lati più impressionanti del tragico fatto di sangue: per Nello Veltri suor Venanzia rappresentava la bontà personificata, colei che lo comprendeva, lo confortava, lo assisteva, magari dandogli una razione più abbondante o permettendogli una certa libertà di movimenti per i corridoi dell'ospedale della cui pulizia il ricoverato doveva occuparsi. D'altronde il malato non le aveva mai dato preoccupazioni; anzi qualche tempo fa egli aveva indirizzato una lettera al direttore del manicomio per chiedergli di essere dimesso e di essere aiutato ad ottenere un posto come cameriere.

Ieri mattina Nello Veltri è entrato in cucina più tardi dell'orario; suor Venanzia lo ha rimproverato, ma col suo solito tono materno: «Dove sei stato fino ad ora? Ti avevo detto di tornare prima»; queste le sue parole che sono state anche le ultime della sua vita. Secondo quanto hanno raccontato i testimoni oculari — due cuciniere e due imbianchini — Nello Veltri ha gor-

Suor Venanzia, al secolo Marcella Portas, nativa di Cagliari, uccisa dal pazzo (Tel.)

gogliato, col caratteristico suono dei muti, qualcosa di incomprensibile; poi ad una delle ragazze che gli chiedeva che cosa mai volesse fare, ha risposto afferrandola e spingendola contro un muro. I due operai, capito che qualcosa non andava, lo afferravano saldamente, alle spalle, mentre suor Venanzia andava al telefono per chiamare gli infermieri. Il pazzo deve aver capito l'intenzione della suora, forse ha associato l'idea della telefonata con quella della cella di segregazione: una forza erculea ha invaso il gracile corpo del folle, nessuno ha potuto trattenerlo.

Afferrato un acuminato coltello, lungo oltre venti centimetri, si è lanciato contro la suora: al grido delle ragazze la religiosa si è voltata, ma ha ricevuto in pieno un colpo violentissimo che le ha reciso l'aorta ed è giunto a ledere l'apice del polmone destro. Suor Venanzia è crollata a terra mentre un fiotto di sangue macchiava la sua candida veste. L'assassino è rimasto inebetito dinanzi a lei e senza reagire si è fatto afferrare dagli infermieri e chiudere in cella di segregazione, immobilizzato con la camicia di forza.

A nulla è servito l'immediato intervento dei medici, che nel pronto soccorso tentavano di salvare suor Venanzia: la religiosa infatti è spirata subito. Aveva cinquant'anni, al secolo Marcella Portas fu Emanuele, era nata a Monserrato di Cagliari.

Il questore di Rieti, il prefetto e il procuratore della Repubblica si sono recati nell'ospedale psichiatrico; l'omicida è già stato interrogato e per ora è rimasto segregato sotto la sorveglianza continua di due agenti e di due carabinieri. L'autorità giudiziaria ha disposto anche un'inchiesta per chiarire su quali presupposti medico-scientifici poggiasse il permesso che consentiva all'omicida di circolare liberamente per i reparti dell'ospedale psichiatrico. Il direttore del manicomio, prof. Carocci, ha sottolineato il fatto che è praticamente impossibile identificare i motivi del gesto nella mente malata del Veltri. «Può darsi che il richiamo della suora abbia causato una reazione senz'altro incontrollata nel sordomuto. E dire che il Veltri era molto bravo con suor Venanzia».

Il dott. Cirese, altro psichiatra dell'ospedale, ha aggiunto che la causale ipotetica del delitto doveva trovarsi in uno stato di eccitazione. Il rimprovero della suora può aver sortito un effetto contrario. Il folle vedeva nella monaca una protettrice. Qualcosa lo dominava. Anche nel subcosciente la reazione è stata violenta. Praticamente l'idolo (la suora) è stato infranto al momento in cui il Veltri deve aver inteso di non essere più ben considerato: per questo, forse, la sua mente malata lo ha spinto ad uccidere.

u. s.

"La mamma si opponeva alle nozze, allora siamo fuggiti,,

La Vanderbilt rivela il retroscena del suo «rapimento»

Da tempo la bella diciannovenne s'era invaghita del sergente Wiley M. Lockamy - Ad un ricevimento a bordo dello "yacht,, della ereditiera il "no,, della madre - Il matrimonio al più presto in Germania

La miliardaria diciannovenne Nanette Wallace è decisa a sposare il soldato americano Wiley M. Lockamy

Nostro servizio particolare

Bonn, sabato sera.

«Sono fuggita perché la mamma si era opposta alle nozze. Volevo costringerla a cedere, dimostrandole che la mia non era un'infatuazione passeggera, ma un sentimento profondo. Ora ho avuto il suo consenso e tutto si è concluso nel migliore dei modi. Non capisco la ragione di tanto chiasso intorno a una vicenda che riguarda soltanto me».

Questa dichiarazione è stata fatta ieri sera, a un giornalista americano, dalla bella ereditiera diciannovenne Nanette Wallace, dopo la conferenza stampa che lei stessa ed il suo fidanzato, il sergente americano Wiley M. Lockamy, hanno concesso a Bitburg, nella casa in cui sono ospiti dal giorno del loro arrivo in Germania. Il giovane (che avrebbe solo 22 anni) e la figlia della quinta moglie del miliardario americano Cornelius Vanderbilt jr., apparivano alquanto imbarazzati, sotto il fuoco di fila di domande che venivano loro rivolte, ed hanno finito per chiudersi nel mutismo, dopo avere letto un comunicato nel quale annunciavano la loro volontà di sposarsi al più presto e che, nel frattempo, avrebbero continuato ad essere ospiti della famiglia Sullivan.

Soltanto quando i fotografi e i giornalisti si sono decisi ad allontanarsi, senza nascondere la loro delusione per non essere riusciti a strappare alcuna confidenza, la ragazza si è aperta con il giornalista americano che conosceva da tempo e che l'aveva intervistata alcuni mesi fa, quando essa era apparsa alla televisione americana in un programma di secondo piano. A lui la bella Nanette ha rivelato tutti i particolari della sua fuga che erroneamente era stata creduta un rapimento.

«Avevo conosciuto Wiley due mesi fa a Parigi — ha detto la giovane — in casa di comuni amici. Ci siamo innamorati e non abbiamo cessato di scriverci. Quando sono andata a Cannes con la mamma, i fotografi mi hanno ritratto più volte in compagnia dell'attore francese Daniel Laurent. Erano delle fotografie pubblicitarie, ma Wiley si è inquietato ha chiesto una breve licenza e con il suo amico il sergente maggiore Warren Sullivan, è venuto a trovarmi. Gli ho spiegato come stavano le cose, poi abbiamo deciso di comune accordo di chiedere alla mamma di sposarci».

La signora Patricia Wallace Vanderbilt era al corrente dei sentimenti della figlia ma non era favorevole al matrimonio. Ad una festa a bordo del suo lussuoso «yacht», la signora aveva risposto al sergente, che le chiedeva la mano della ragazza di attendere almeno un anno. «Siete troppo giovani — aveva detto — riflettete ancora su quanto state per fare».

I due giovani, che avevano sperato in una risposta positiva, decisero allora di agire in modo da costringere la signora a cedere. Due giorni dopo, poiché la licenza del sergente stava per scadere, Nanette Wallace faceva pochi abiti in una valigia e saliva a bordo della macchina del sergente maggiore Sullivan insieme al «fidanzato».

«E' stato un viaggio meraviglioso — racconta l'ereditiera —, i nostri passaporti erano in perfetta regola e non abbiamo avuto alcuna difficoltà ad attraversare il confine con la Svizzera. Poi siamo rientrati in Francia e siamo passati per Strasburgo, dove abbiamo fatto una breve sosta per riposarci. Infine abbiamo raggiunto Bitburg da dove mi sono affrettata a telefonare alla mamma per tranquillizzarla, avendo letto quanto dicevano di noi i giornali».

Bitburg è una tranquilla cittadina situata nella regione dell'Eifel, a pochi chilometri da Treviri e dal confine lussemburghese, ove ha sede la XVII flotta aerea americana. Il sergente Lockamy e il sergente maggiore Sullivan, che era con loro, fanno appunto parte di quei reparti americani.

«Wiley ha avuto qualche noia con i suoi superiori, a causa del chiasso suscitato dalla nostra fuga, ma è riuscito a evitare una punizione spiegando tutto chiaramente. Anche io ho parlato col comandante e tutto è andato a posto. Wiley continua ad abitare nel suo alloggetto, mentre io sono ospitata dai signori Sullivan: così nessuno può dire nulla» ha aggiunto l'ereditiera.

Quando si sposeranno? Questione di qualche settimana. Il sergente Lockamy ha già inoltrato domanda, come prescrive il regolamento militare, ai suoi superiori ed appena le carte saranno in regola la ricchissima ereditiera diventerà la signora Lockamy. Le nozze, con tutta probabilità, saranno celebrate a Bitburg. Il sergente Sullivan, che venne definito «rapitore», farà da testimone.

Anche la signora Vanderbilt sarà presente: lo ha promesso alla figlia proprio ieri sera nel corso di una lunga telefonata che ha concluso, si può dire, in modo definitivo l'intera vicenda.

Resta ancora da chiarire se, in attesa delle nozze, Nanette continuerà a restare a Bitburg o ritornerà a Cannes dalla madre. La signora Vanderbilt insisterebbe per questa seconda soluzione, ma non è escluso che ceda anche su questo punto, o sia lei, invece, a recarsi in Germania per raggiungere la figlia.

a. g.

"Nessuno si muova, altrimenti si spara!...,,

L'ufficio postale assaltato in pieno giorno presso Bologna

Sotto gli occhi terrorizzati degli impiegati, i due banditi (un terzo era rimasto fuori a bordo di una macchina col motore acceso) asportavano il denaro dei cassetti trascurando la cassaforte - Poi, con estrema disinvoltura e sangue freddo, facevano perdere le loro tracce - Polizia e carabinieri mobilitati alla ricerca dei malviventi che hanno abbandonato la macchina in una strada

Nostro servizio particolare

Bologna, sabato sera.

Un bottino relativamente modesto ha fruttato la rapina a mano armata perpetrata ieri pomeriggio da due banditi nell'ufficio postale di Corticella, una grossa borgata situata alla periferia della città. Centoquindicimila lire sono state intascate dai due malfattori che hanno agito con audacia e sangue freddo e in un'ora in cui le vie sono percorse da numerosi passanti. Nessuno si è reso conto dell'accaduto fino a che uno degli impiegati dell'ufficio, non si è precipitato all'esterno. Ma i banditi, balzati su una «600» posteggiata a pochi metri, hanno potuto dileguarsi senza che fosse possibile rilevare il numero di targa dell'auto.

L'impresa è stata compiuta nel centro di Corticella, in pieno giorno. Un giovane, dall'apparente età di ventidue anni, era entrato nell'ufficio, situato in via del Sale, per informarsi a che ora gli sportelli dei conti correnti postali avrebbero chiuso. Tre impiegati erano intenti al lavoro: la titolare dell'ufficio, signora Elena Tasselli in Giraldo, di cinquantadue anni, il marito Stefano, di cinquantacinque anni, e Maria Luisa Merli di trentasette. La Merli gli rispondeva che l'orario sarebbe scaduto alle 16,30.

Il giovane si allontanava per ricomparire alle 16,50, rinnovando la richiesta. La Merli, per quanto l'orario fosse scaduto, lo assicurava che lo avrebbe egualmente accontentato. Lo sconosciuto, anziché ringraziare, usciva. Dopo un minuto si ripresentava. Questa volta non era più solo. Con lui si trovava un altro uomo: aveva il volto semicelato da un fazzoletto a disegni scozzesi, portava il cappello con la tesa abbassata, aveva i guanti bianchi.

Senza esitazione, l'uomo si dirigeva verso la tramezza che porta al retro del bancone. Il Giraldo, che stava scrivendo ad una scrivania, si alzava cercando di impedirgli di entrare; ma il gangster, estratta dalla tasca della giacca una rivoltella gliela puntava contro lo stomaco intimandogli di non muoversi. «Altrimenti si spara», disse. La Tasselli, per quanto terrorizzata, trovava la forza di alzare il microfono del telefono, ma doveva desistere sotto la minaccia dell'arma. Il rapinatore, cavata dalla tasca un'altra pistola, la passava al complice. Indi, portatosi dietro il bancone, cominciava a rovistare nei cassetti, sotto gli occhi sbigottiti dei tre impiegati. «Fruga tutto», lo sollecitò il complice incaricato di tenere a bada gli addetti.

I banditi non degnarono d'uno sguardo la cassaforte, contenente valori bollati per circa un milione, trascuravano un assegno di altre duecentomila lire. Sfuggì loro la somma di ventimila lire custodita nel cassetto della scrivania. L'impresa non durò che pochi istanti: intascato il denaro, i rapinatori, indietreggiando sempre impugnando le armi, guadagnavano l'uscita, balzavano su una «utilitaria» (a bordo della quale si trovava un altro complice che aveva tenuto il motore acceso) e si dileguavano verso la strada provinciale.

Il Giraldo correva subito fuori, nell'intento di rilevare il numero della targa, ma la sua visuale era impedita da una «Giardinetta» sopraggiunta casualmente alla vetturetta dei malviventi.

Dato l'allarme, scattava il dispositivo di emergenza: la questura disponeva immediati blocchi stradali, pattuglioni di agenti e carabinieri perlustravano le principali arterie del centro e della periferia, ma senza risultato. Una «600», risultata provento di furto, in tutto somigliante a quella usata dai malfattori, veniva ritrovata un'ora dopo in via Emilia Levante. Sulla macchina sono state rilevate numerose impronte. La polizia confida che qualcuna di esse appartenga a uno dei banditi.

Gli autori della sensazionale impresa hanno l'accento emiliano. Le indagini effettuate dalla Squadra Mobile e dai carabinieri della regione non hanno portato fino a questo momento ad alcun risultato positivo.

Prima del criminoso episodio, la «600» era stata vista circolare ripetutamente nelle vie della borgata, senza che alcuno degli abitanti vi prestasse particolare attenzione. Il giovane, entrato per chiedere informazioni, colto il momento più opportuno (quando cioè nell'ufficio vi si trovavano solamente gli addetti), faceva discendere dall'auto uno dei complici. L'impresa dei banditi è stata agevolata da fortunate circostanze, ma è indubbio che essi hanno agito con sicurezza sbalorditiva. Viene da chiedersi quale sarebbe stata la loro reazione se qualcuno degli impiegati avesse trovato l'ardire di opporsi ai loro piani. Gli addetti all'ufficio dicono che, dato il loro atteggiamento, non avrebbero esitato a far uso delle armi.

Gianni Rossi

Oggi ad Acqui il convegno dell'«Accademia» del vino

Acqui, sabato sera.

L'Accademia della vite e del vino, l'ente più qualificato per trattare e studiare i problemi vitivinicoli sotto il profilo tecnico ed economico-sociale, ha iniziato oggi ad Acqui, nella sala consiliare del palazzo comunale, una «tornata» accademica, che durerà tre giorni, durante i quali i partecipanti compiranno una visita alle zone viticole dell'Acquese, del Casalese e del Novarese. Dirige i lavori del convegno il presidente dell'Accademia della vite e del vino prof. Giovanni Dalmasso.

Il programma della giornata di oggi ad Acqui s'è aperto con relazioni del prof. Dalmasso (Prospettive future delle cantine sociali alessandrine e astigiane), del dott. Messori (Aspetti e problemi della viticoltura in provincia di Alessandria), del prof. Mantani (Le cantine sociali delle provincie di Alessandria e Asti allo stato attuale), del prof. Raimondo (Problemi fiscali delle cantine sociali), del prof. Marchetti (La demetallizzazione dei vini con ferro-cianuro potassico) e infine del prof. Malan (Indagini pectolitiche di alcuni lieviti per la fermentazione spontanea del moscato).

I congressisti visiteranno quindi lo stabilimento Beccaro e la zona del moscato di Strevi d'Acqui, un moscato considerato, come quello di Canelli, tra i migliori d'Europa. A Strevi si svolgerà un banchetto. In serata viaggio a Casale, dove domani mattina saranno trattati altri aspetti della viticoltura. Lunedì, infine, l'Accademia si trasferirà in visita alle zone di Gattinara, nell'Alto Vercellese e di Ghemme nel Novarese, celebri entrambi per la produzione di «spanna», nome locale del noto vitigno «nebbiolo».

Artisti d'avanguardia in una mostra a Venezia

Venezia, sabato sera.

Una mostra intitolata «Dalla natura all'arte», con opere di notissimi artisti d'avanguardia, è in preparazione a Venezia, dove verrà presentata in Palazzo Grassi dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume.

La mostra verrà inaugurata il 7 luglio e rimarrà aperta sino al 2 ottobre. Essa conterrà circa 90 opere di pittura e scultura di Jean Dubuffet, Etienne-Martin, Lucio Fontana, Pinot Gallizio, Henry Heerup, Germaine Richier, Sofu Teschigahara.

I nomi stessi rivelano come la scelta comprenderà opere che alla varietà delle tecniche uniranno la diversità dell'ispirazione, pur lasciando cogliere nell'espressione figurale quell'atteggiamento che l'artista contemporaneo può assumere di fronte alla natura: sia che egli ne assuma la vaga e spirituale suggestione, sia che nelle sue forme archetipiche egli veda un motivo che direttamente lo impegni come un «appunto» suscettibile di sviluppo, sia ancora ch'egli sia portato a tradurre nella sua opera quegli elementi naturali o che nuove forme egli intuisca, ritrovandole nel processo di una apparente invenzione.

Medaglia d'argento al V. M. al Comune di Clavesana

Mondovì, sabato sera.

Domani mattina, nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà nel locale municipio, sarà effettuata la consegna della medaglia d'argento al valor militare conferita al comune di Clavesana per l'eroico comportamento di quella popolazione durante la lotta di liberazione.

Cinque chilometri a nuoto per "scegliere la libertà,,

Come il marinaio russo è giunto sull'isola inglese

L'Ammiragliato conferma ch'egli ha chiesto asilo politico - Si tuffò da uno dei pescherecci sovietici recentemente accusati di avere "spiato,, gli esperimenti missilistici britannici

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Quando Mary Jeromsom intese bussare alla porta della sua fattoria, ieri mattina, e andò ad aprire, tutti si sarebbe aspettata di trovare sulla soglia, non certo un giovanottone, bagnato dalla testa ai piedi, che si esprimeva in una lingua sconosciuta alla donna e dimostrava da evidenti segni di essere all'estremo delle sue energie.

Superato il primo attimo di sgomento, Mary Jeromsom fece appello alle regole della tradizionale ospitalità degli isolani delle Shetland, invitò lo sconosciuto ad entrare e gli offrì la colazione. Ma intanto la sua mente lavorava vorticosamente, per cercare di capire con chi aveva a che fare.

Nella sua piccola fattoria presso la spiaggia di Fetlar, una minuscola isoletta alla estremità settentrionale del gruppo delle Shetland, che sorgono dalle acque del Mare del Nord ben a nord della Scozia e dalle quali nelle giornate limpide si vede distintamente la costa della Norvegia, la signora Mary Jeromsom, vedova e sola, non aveva certo l'abitudine di ricevere visite, specie il mattino; non parliamo poi di visite di sconosciuti, per giunta stranieri.

Dopo essersi ben bene arrovellata, quando il giovanotto ebbe finito di rifocillarsi, la donna aveva preso la sua decisione. Lo invitò, a cenni, ad alzarsi e lo accompagnò da Lawrence Brown, l'unico uomo dell'isola con il quale avesse un po' di confidenza e molta fiducia. Il postino, data la sua professione, aveva — o quanto meno affermava di avere — una certa dimestichezza con «gli stranieri» e con il mondo in genere, che, invece, per Mary Jeromsom, incominciava e finiva con i pochi chilometri quadrati di Fetlar. Ed effettivamente, Lawrence Brown riuscì a capire che il giovanotto era un russo, si chiamava Boris Kuzolev, era giunto a nuoto nell'isola dopo essersi buttato fuori bordo di un peschereccio sovietico.

Anche nella piccola Fetlar era giunta la notizia del fallimento della conferenza al vertice: quindi i due si sentirono quasi nello stato d'animo di chi si trova faccia a faccia con uno che sta «dall'altra parte della barricata». Non per questo, naturalmente, si mostrarono scortesi, ma si misero a parlottare a bassa voce ed assunsero un fare circospetto. La conclusione del colloquio fu che bisognava avvisare subito la polizia. Ciò che fecero, non dimenticandosi inoltre di avvisare il medico dell'isola, sia perché uno dei «notabili» del posto, sia perché il «prigioniero» poteva averne bisogno.

E qui il compito di Mary Jeromsom e del postino Brown si poté considerare esaurito. La mano passò al poliziotto e al medico, che caricarono Boris in una barca a motore e lo trasportarono nell'isola di Yell, più grande e quindi più attrezzata per un caso così straordinario. Da Yell il marinaio russo venne infine portato nell'isola di Mainland, a Lerwick, capoluogo delle Shetland, dove esiste un vero ufficio di polizia e dove Boris poté essere interrogato a lungo, con l'aiuto di un interprete.

La notizia, intanto, era giunta all'Ammiragliato, a Londra, e al Ministero degli Interni, provocando un fitto scambio di telefonate che misero a dura prova il centralino di Lerwick. Un telegramma giunse persino a Fetlar, e il postino Brown lo portò, emozionato e trionfante, alla destinataria, cioè a Mary Jeromsom che lo aprì con mano tremante, leggendovi l'ordine di tenersi pronta per una sua eventuale convocazione a Lerwick.

«A Lerwick, dovrei andare a Lerwick?», chiese sgomenta la donna al postino, che le rispose, nascondendo a stento l'emozione e un principio di invidia: «Certo, che c'è di strano? A Lerwick, e forse poi anche a Londra». L'idea di andare a Londra era troppo per Mary Jeromsom, che ora è a letto con la febbre, mentre le vicine l'aiutano a rimettere in ordine il suo abito buono, nell'eventualità di un viaggio così straordinario.

Quanto a Boris Kuzolev, il suo racconto è oggetto di attento esame da parte delle autorità di Lerwick e di Londra. Il russo sostiene di essersi buttato a nuoto volontariamente dal peschereccio sovietico e di aver percorso cinque chilometri nelle gelide acque del Mare del Nord per raggiungere la libera Inghilterra e chiedervi asilo politico.

Il peschereccio dove Boris era imbarcato farebbe parte di quella flottiglia che da alcune settimane incrocia al largo delle Shetland e che qualche giorno fa fu sospettata — secondo notizie apparse su alcuni giornali inglesi — di aver controllato i recenti lanci di missili dalle basi britanniche. La notizia fu a suo tempo smentita dal governo di Londra, senza, naturalmente, che il sospetto venisse cancellato del tutto.

A ogni modo, un comunicato ufficiale del ministero inglese degli interni ha annunciato che Boris Kuzolev, il marinaio russo giunto a nuoto in Inghilterra ha chiesto asilo politico. Sarebbe questo, forse, il primo caso di un profugo di «oltre-cortina» che «sceglie la libertà» a nuoto.

s. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
giorni	15	L. 350
mesi	1	» 700
mesi	1 ½	» 1020
mesi	2	» 1380
mesi	2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1350

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Dopo la vivacissima prova di ieri, caratterizzata dagli attacchi alla Maglia rosa

Non tutti rassegnati al trionfo di Anquetil

Forse il Giro non è ancora finito

Nencini ha trovato alleati sinceri?

Da uno dei nostri inviati

Verona, sabato sera.

Forse, il Giro d'Italia ancor non è finito; la tappa di ieri ha dato nuovo fiato alla speranza di chi ritiene che Anquetil non sia ancora sicuro del trionfo finale. Certo, alla resa dei conti, il francese ha conservato la sua fiammante maglia rosa e la sua squadra si è confermata la migliore, sempre pronta e decisa nel rintuzzare ogni tentativo altrui. La Lecco-Verona si è chiusa all'attivo di Anquetil, il quale però ha dovuto sperimentare in pratica come i suoi avversari davvero non siano rassegnati a giocare il ruolo di semplici accompagnatori verso il successo.

La tappa di ieri veniva dopo una corsa a cronometro lunga e combattuta, ciascuno di noi aveva anticipato un placido «tran tran» verso il traguardo, con gli uomini calmi e tranquilli a smaltire la fatica e l'eccitazione del giorno avanti. Invece, a Lecco, non appena si è abbassata la bandierina del via, il Giro è scattato come una corsa in linea, l'andatura, in una serie di sussulti, si è animata, sfiorando i limiti dei 48 all'ora.

Poca importanza avrebbe avuto, tutta questa nuova vitalità, se i protagonisti fossero stati soltanto le solite mezze figure in cerca di pochi quattrini o di qualche applauso dei paesani. Poca importanza avrebbe avuto questa vitalità, se Anquetil e la sua «équipe» si fossero stretti alle spalle lasciando via libera ai «paria» della corsa.

E' successo, invece — e lo sbalordimento generale è stato genuino — che la maglia rosa ha sbarrato energicamente la strada ad ogni allungo dei gregari e che, verso la metà della tappa, anche i «grandi» hanno finito con il rimboccarsi le maniche, ben decisi a sorprendersi l'un l'altro, ben decisi a constatare di persona se proprio non era possibile cogliere il momento buono per mettere in atto una sorpresa.

Rileggiamo gli appunti della Lecco-Verona. Due volte Carlesi si è messo in fuga, agitando le acque, e sempre è stato «controllato» di persona da Nencini e da Anquetil. Due volte gli stessi Anquetil e Nencini si son trovati al comando, in sparuta pattuglia che guidavano la corsa. Una volta Hoevenaers è uscito dal plotone con testarda energia, puntando al formai vicino traguardo di Verona. Una volta Massignan ha preso in giusta vista di Darrigade per inscenare l'azione risolutiva.

D'accordo. Alla resa dei conti, solo Massignan ha fatto il «colpo», rosicchiando pochi secondi del suo ritardo, mentre gli altri protagonisti sono giunti insieme alla Maglia rosa. D'accordo che lo squadrone di Anquetil ha addirittura raggiunto l'obiettivo del successo di tappa. Ma chi non taglie l'estrema vivacità messa in atto da contendenti che avrebbero dovuto lamentare un impressionante stato di prostrazione fisica e morale, convinti tutti che il Giro, quel che aveva da dire, ormai l'aveva detto.

Anquetil è in forma, la sua classe ha l'appoggio di una formazione che per ora domina il campo. Nessuno adotta la tattica dello struzzo e nasconde il capo sotto la sabbia per sottrarsi alla realtà. Se però questa ribellione al più forte, che tale si è rivelata a sorpresa obbligando il capolista ad un duro lavoro, continuasse, la porta resterebbe aperta a qualche grossa novità. Occorre sottoporre Anquetil a un logorio continuo, ad una offensiva senza soste. Non tanto per coglierlo in contropiede (cosa che riteniamo francamente impossibile), quanto per cercar di rubargli, attimo per attimo, le energie ancora a disposizione. Soltanto in tal modo, la tappa del Gavia sarà in grado di offrire colpi di scena e sensazione.

Se questa vivacità invece si spegnesse, gli avversari di Jacques sarebbero obbligati a dare un addio ai loro sogni. Vincerebbe Anquetil e la sua vittoria avrebbe l'aspetto di un trionfo.

Forse proprio per evitare questo trionfo (o per ridurne almeno le proporzioni) sarebbe nata un'alleanza fra molti corridori che si sarebbero impegnati ad aiutare Nencini nel suo duello con la Maglia rosa.

Sarà vera questa alleanza? E, in simile caso, Anquetil non l'avrà saputo per tempo, cercando per conto suo «amici» capaci di affiancarlo con efficacia?

Sono «voci», delle tante che sorgono durante una prova a tappe. Specie quando si teme che sia già stata scritta l'ultima parola. Del resto, vedremo presto la faccia della verità. Certe alleanze, se esistono, durante la corsa appaiono chiare come il sole.

Gigi Boccacini

Gastone Nencini

Jacques Anquetil (a sinistra) e Charly Gaul: accordo in vista per la durissima tappa dolomitica da Bolzano a Bormio?

Così partono da Verona

1. ANQUETIL in ore [illegible]
2. Nencini a 3'00"
3. Hoevenaers a 4'19"
4. Ronchini a 6'45"
5. Gaul a 7'23"
6. Massignan a 7'37"
7. Defilippis a 8'16"
8. Carlesi a 8'28"
9. Pambianco a 9'41"
10. Adriaenssens a 11'51"
11. Van Looy a 13'19"
12. Coletto a 13'42"
13. Couvreur a 18'25"
14. Botella a 21'00"
15. Giamundi a 22'04"
16. Cestari a 25'51"
17. Zamboni a 25'42"
18. Pizzoglio a 26'57"
19. Junkermann a 27'47"
20. Brugnami a 28'03"
21. Conterno a 29'06"
22. Sarlore a 29'30"
23. Benedetti a 30'52"
24. Boogy a 31'31"
25. Fabiai a 31'44"

26. Baldini a 33'27"; 27. Bertran a 34'06"; 28. Van Est a 35'33"; 29. Battistini a 33'54"; 30. Pettinati a 38'06"; 31. Defilippis a 38'41"; 32. Fornara a 42'01"; 33. Costalunga a 43'27"; 34. Azzini a 44'08"; 35. Impanis a 47'32"; 36. Fallarini a 47'50"; 37. Baffi a 48'16"; 38. Kazianka a 54'07"; 39. Conti a 50'00"; 40. Bui a 50'41"; 41. Tinarelli a 51'55"; 42. Manzoni a 52'20"; 43. Monrelbeke a 52'33"; 44. Staralo a 53'33"; 45. Dal Col a 53' e 45"; 46. Darrigade a 54'31";

Radio - tele - sport

TELEVISIONE — Oggi (ore 16,10) ripresa dell'arrivo del Giro a Treviso; domani (ore 16,30) telecronaca dell'arrivo a Trieste. Alle 18, collegamento con Grosseto per la teletrasmissione del confronto calcistico tra i «P. O.» d'Italia e di Francia.

RADIO — Sul programma nazionale, oggi alle 13 va in onda un servizio sulla tappa del Giro, così pure alle ore 14. Sul secondo programma (ore 18,15) radiocronaca dell'arrivo a Treviso.

Oggi è in programma una tappa breve: 110 km. da Verona a Treviso

A grande velocità sulle strade del Veneto

Parecchi corridori di questa regione vogliono mettersi in evidenza - Incredibile: ieri Nencini, lungo i 165 chilometri da Lecco a Verona, è aumentato di un chilo - Un ricordo melanconico per Charly Gaul

Da uno dei nostri inviati

Verona, sabato sera.

Sulla ruota di Verona è uscito finalmente il «numero 52», quello di Darrigade. Il campione del mondo aveva già provato molte volte a piazzare il suo «sprint» ma la forma incompleta, la spietata sorveglianza degli avversari, le esigenze tattiche della squadra — tutta logicamente al servizio di Anquetil — e, in ultimo, l'ormai famosa «diversione-Stablinski» sul traguardo milanese dell'Idroscalo, gli avevano negato la soddisfazione di un successo personale.

La vittoria di Darrigade sul traguardo veronese, in volata su un gruppetto di fuggitivi comprendente il belga Sorgeloos ed i veneti Massignan, Liviero, Costalunga e Fontana, sensibili all'aria di casa, è stata la conclusione di una breve tappa di 150 chilometri, che è stata tranquilla soltanto come risultati.

Nulla è cambiato infatti nella classifica generale chè i pochi secondi riguadagnati da Massignan non hanno certo soverchia importanza; ma lungo il percorso, malgrado molti fra i corridori avessero apertamente confessato di sentirsi imbastiti per la faticaccia della «cronometro», v'è stata battaglia continua a quasi 44 di media, vi sono stati attacchi di Carlesi, risposte di Anquetil e Nencini, tentativi del non rassegnato Hoevenaers. Conseguenza delle continue scaramucce: la media altissima della tappa. Si è giunti infatti a Verona con dieci minuti circa di anticipo sul previsto, ad una media oraria complessiva che ha sfiorato i 44 all'ora.

Ed il programma di oggi — senza naturalmente poter indovinare le intenzioni dei corridori — appare come un altro invito alla velocità. Con partenza alle 14 da Verona, si va a Treviso, da parecchi anni trascurata come sede di tappa del Giro; il percorso è di 110 chilometri appena, senza la più piccola difficoltà. Dopo 47 chilometri si passa da Vicenza, dove è posto un traguardo volante e poi, toccando Cittadella, Castelfranco e Vedelago, si giunge a Treviso, dove l'arrivo sarà giudicato sul viale d'Alviano.

Per comprendere come difficilmente questa tappa sarà senza emozioni, basta considerare che ogni squadra vanta nelle sue file uno o più rappresentanti del Veneto, ben decisi logicamente a conquistarsi un momento di gloria sulle strade di casa: l'Atala ha Uliana e Vanzella entrambi della provincia di Treviso, la Gazzola ha Padovan, la Ignis ha Cestari nato a Saletto di Piave (Treviso), la Legnano ha il vicentino Massignan che transiterà oggi dalla sua città, la Molteni ha il veronese Costalunga, la Philco ha in Maule l'uomo atteso da particolari festeggiamenti a Gambellara, anche la San Pellegrino ha in Braga (nato presso Rovigo, per quanto residente a Torino) ed in Fontana due rappresentanti veneti, mentre la Torpado — che ha sede a Padova — ha nelle sue file oltre a Zamboni, anche il veronese Accordi nonché Liviero e Tosato, entrambi ben decisi ad essere nelle prime posizioni quando si passerà dal loro paese natale, Castelfranco Veneto.

Basta la presenza di questa «legione veneta» per movimentare una corsa. Si può essere sicuri quindi che sui 110 chilometri della Verona-Treviso non mancheranno le emozioni anche se v'è da prevedere che ancora una volta i «grandi» si limiteranno a controllarsi l'un l'altro, magari a 45 all'ora.

* *

Gastone Nencini sta bene tranquillo, pieno di fiducia come non è stato mai, è in se stesso. Attende senza fretta che le vicende della corsa gli offrano l'occasione per dimostrare che la maglia rosa di Anquetil non è ancora troppo sicura sulle spalle del francese. Intanto il corridore toscano è riuscito a stupire il dott. Peracino, il medico torinese che si prende quotidianamente cura, in corsa e dopo l'arrivo, di tutti i bianconeri della Carpano. Il dottore, dopo aver ordinato a Nencini di pesarsi per constatare quanto il toscano aveva perduto nell'immane sforzo della «cronometro», si è accorto che il «leader» della squadra era addirittura aumentato di chilogrammo!

* *

A Ospitaletto, pochi chilometri prima di Brescia, due robusti giovanotti reggevano ieri un enorme cartello, con questa scritta: «A perenne ricordo della sosta fatale di Gaul - Giro d'Italia 1956». Charly era nascosto in mezzo al gruppo, tutto preoccupato della sua tosse che non lo vuole lasciar tranquillo. Però un'occhiata al cartello l'ha data lo stesso, pensando magari che quest'anno, anche senza la «sosta fatale» il Giro lo ha perso egualmente. A meno che il Tonale ed il Gavia non gli consentano di riprendere al volo l'ultimo autobus per la Maglia rosa...

Gianni Pignata

76 equipaggi iscritti alle regate di Pallanza

VERBANIA, sabato sera.

I 76 migliori armi del canottaggio nazionale italiano nel pomeriggio d'oggi sullo specchio di lago di Pallanza una tra le più impegnative regate del periodo preolimpionico. Sono ben 76, come s'è detto, gli armi in campo, e di questi, venti sono stati iscritti d'autorità dalla federazione.

Si tratta, come avrete capito, degli equipaggi preolimpionici, cioè di quelli dai quali saranno selezionati gli armi azzurri che difenderanno i nostri colori alle Olimpiadi di Roma.

Nel pomeriggio alle 15 inizieranno le batterie.

Nella prossima settimana a Torino

Italia-Cile per la Davis

L'ultima volta che gli azzurri della racchetta giocarono a Torino in Coppa Davis fu nel 1953. Torino porta buono ai tennisti italiani. Cinque sono stati gli incontri di Davis disputati nella nostra città: nel lontano 1926, dal 9 all'11 giugno, con le Indie Inglesi battute per 4 a 1; nel 1931, dal 15 al 17 maggio, con l'Irlanda sconfitta per 3 a 0; nel 1948, dal 13 al 15 giugno, con la Danimarca sappottata per 5 a 0; nel 1949 dal 10 al 12 giugno, con il Cile piegato per 4 a 1 e, infine nel 1953 dal 13 al 14 giugno, con la Svezia superata per 4 a 1.

Gli amanti delle statistiche noteranno anzitutto che a Torino gli azzurri hanno sempre vinto agevolmente; in secondo luogo che quattro dei cinque confronti si sono svolti nella prima quindicina di giugno; in terzo luogo che il «match» con il Cile, l'unico che l'Italia abbia sostenuto in Coppa Davis con i sudamericani, ebbe luogo undici anni fa proprio nella stessa data scelta per il prossimo incontro che vedrà alle prese sul «centrale» del Circolo della stampa Sporting i nostri Pietrangeli e Sirola con Ayala, Rodriguez e Aguirre.

Gli italiani, ammessi d'autorità al secondo turno della zona europea unitamente a Spagna, Francia e Gran Bretagna tutte semifinaliste della passata edizione, hanno sconfitto al loro debutto stagionale l'Ungheria a Budapest per 3 a 2. Questo di Torino sarà l'unico incontro che giocheranno sui nostri campi giacchè, in caso di affermazione, in semifinale saranno opposti alla Gran Bretagna sul terreni erbosi e, ancora in caso di successo, in finale alla Svezia o alla Francia in trasferta.

Stando alle carte gli azzurri dovrebbero superare il Cile abbastanza facilmente. La presenza di Ayala non dovrebbe risultare determinante. Difatti la Davis è una manifestazione a squadre e, come tale, sollecitate e appoggiate dalla campagna più uccorrente. Un uomo solo, per quanto bravissimo, non è sufficiente per neutralizzare gli attacchi che gli portano avversari forti. Quindi, ammesso anche che Ayala riesca a conquistare due punti nei due singolari, Pietrangeli e Sirola dovrebbero aggiudicarsi i rimanenti tre punti, considerato il netto divario di classe che corre fra loro e gli altri cileni.

Il confronto con il Cile, tutto sommato, dovrebbe spalancare ai tennisti italiani le porte delle semifinali. Ma si tratterà di un incontro ad alto livello, una specie di vero e proprio «incontro al vertice» fra assi della racchetta. Difatti Ayala, sconfitto da Pietrangeli nella finale dei campionati internazionali di Francia, è ansioso di vendicare la smacco. Il tutto mentre Sirola, galvanizzato per le affermazioni conseguite a Parigi a spese dello statunitense Mac Kay, il trionfatore degli «internazionali» d'Italia, dell'australiano Emerson e del francese Darmon, cercherà di piegare quello stesso Ayala che gli ha sbarrato recentemente la strada sia a Roma sia a Parigi.

Unitamente a Pietrangeli e a Sirola, che giocheranno sia nei singolari sia nel doppio, l'Italia presenterà Merlo e il ferrarese Tacchini. I cileni, dal canto loro, con ogni probabilità schiereranno Ayala e Rodriguez nei singolari e la coppia Ayala-Aguirre nel doppio. E' prevista un'affluenza di pubblico eccezionale data l'importanza dell'avvenimento. Non per nulla la tv si è già accordata con i dirigenti della Federtennis per trasmettere le telecronache delle fasi salienti delle giornate di gare.

ALBERTO CALVI

Nicola Pietrangeli, che con Sirola formerà l'équipe italiana per la Coppa Davis

Motocrossisti di dieci Nazioni ad Avigliana

L'italiano Emilio Ostorero cerca una grande affermazione

Una pittoresca (e non comune) sfilata per le vie della città farà da prologo — oggi pomeriggio — ad uno dei più «grossi» avvenimenti di motocross dell'annata sportiva italiana. Una quarantina di macchine, ad ognuna delle quali sarà attaccato uno degli speciali «trains» che servono per trasportare le moto dei concorrenti, attraverserà le vie di Torino, da corso Francia a piazza Carlo Felice, presentando in una veste nuova e «colorita» i protagonisti della prova italiana di Coppa Europa, riservata alle «250».

La manifestazione avrà inizio sul campo permanente di motocross di Avigliana domani alle ore 15,30. Sono in programma due manches di 45 minuti ciascuna, con una classifica conclusiva.

Le nazioni presenti a questo eccezionale «raduno» di motocrossisti europei sono 10: Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Danimarca, Svezia, Inghilterra, Cecoslovacchia, Polonia, Italia. A queste formazioni potrebbero aggiungersi, all'ultimo momento, anche quelle di Australia e Nuova Zelanda, la cui partecipazione è ancora in forse, trattandosi di una competizione a carattere europeo.

Tra i concorrenti in lizza, nomi di altissima risonanza, come quelli del tedesco Betzelbacher e del cecoslovacco Cisek, rispettivamente vincitori della Coppa Europa nel 1957 e nel '58. Cisek, che di nome si chiama Jaromir, correrà su una «Jawa» ed è anche uno specialista delle durissime «sei giorni». Attualmente Cisek guida la classifica del campionato del mondo ed è in spettacolose condizioni di forma.

Suoi avversari temibili saranno (oltre a Betzelbacher, che ad Avigliana ha già gareggiato quattro volte) l'inglese Jeff Smith, ex-campione mondiale delle «500», insieme ai connazionali Lampkin e Bickers.

Anche il Belgio avrà il suo «fuoriclasse» da gettare nella lotta. Si tratta di Paul Neri che, negli ultimi anni, ha conquistato in Italia numerose affermazioni. Nella compagine danese, ottime sono le chances di Torben e Dahl (che correrà su Husqvarna), mentre gli svedesi di maggior risalto sono Leonardt Dahlen e Sivert Ericksson (entrambi su Husqvarna).

Nella équipe cecoslovacca, oltre a Cisek, si dovrà porre molta attenzione alla corsa di Frantisek Ron, uno dei motocrossisti di maggior valore dell'Europa Orientale.

La squadra italiana sarà formata da cinque o sei piloti (il numero effettivo sarà stabilito solo dopo le prove ufficiali) fra i quali, naturalmente, in spicco Emilio Ostorero. Il più volte campione italiano è «nato» ad Avigliana come motocrossista e conosce tutti i segreti e le «trappole» di questo spettacolare circuito. Ostorero, che lo scorso anno, a Pinerolo, si classificò quinto nella prova di Coppa Europa (mentre Cosola ottenne il settimo posto) è da qualche tempo entrato a far parte della schiera dei migliori specialisti mondiali del «fuori strada». Domani, su un tracciato che conosce a palmo a palmo, cercherà l'impresa sensazionale, la vittoria luminosissima contro i più forti motocrossisti del mondo.

g. bar.

Duello a distanza fra Pro Patria e Bolzano

Nel campionato di serie C, girone A, le partite della 33a giornata hanno portato qualche chiarificazione, ma non hanno del tutto risolto i problemi che riguardano il primato e la retrocessione.

Tutto ora dipende dalle partite di domani. La squadra di Busto è impegnata in trasferta a Lodi sul campo del Fanfulla (p. 32) e non è impossibile che riesca ad ottenere un pareggio, ciò che consentirebbe la promozione in serie B. Il Bolzano invece riceve la Pro Vercelli (p. 35) ed ha buone probabilità di conquistare i 2 punti, tuttavia a differenza della capolista, esso deve assolutamente vincere.

La Biellese (p. 30) in trasferta sul campo del Monfalcone (p. 30), fanale di coda del girone, cercherà di riscattare con una brillante esibizione la dura sconfitta subita giovedì al Lamarmora contro il Legnano.

Il Casale (p. 28) gioca l'ultima partita del torneo sul campo amico ospitando lo Spezia (p. 29).

Le partite di domani presentano un qualche interesse per le squadre impegnate nella lotta per la retrocessione. Il Vigevano (p. 20), classificato al penultimo posto, affida le sue superstiti velleità di salvezza ad un successo sul campo del Savona (p. 30), sperando che nel frattempo la Mestrina (p. 36) la quale ospita il Pordenone (p. 30) possa incappare in una sconfitta. Anche la Cremonese (p. 27) che rende visita al Legnano (p. 37) ha bisogno di un risultato utile per essere completamente al sicuro da ogni pericolo.

Ultima drammatica giornata del campionato di calcio

Chi retrocederà: Palermo o Udinese?

L'interno sinistro juventino Sivori, che guida la classifica dei «cannonieri» del campionato

Toccherà alla Juventus decidere le sorti della squadra palermitana

Solo una vittoria potrebbe salvare i siciliani

Grande attesa nella città - I rosanero in "ritiro" a Cefalù - Speciali osservatori sono andati a Catania per l'allenamento dei torinesi - Ancora da decidere la formazione

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

Nel «ritiro» di Cefalù la squadra del Palermo, composta di tredici giocatori agli ordini di Eliseo Lodi, trascorre queste ultime giornate di vigilia in attesa del difficile e decisivo confronto con la Juventus. Alla «Favorita» la «signora del calcio italiano», che conta anche in Sicilia moltissimi ammiratori, riceverà il caldo applauso augurale che sarà come il battesimo per il suo ennesimo scudetto. Ma dovrà pure fare i conti con il tifo disperato e appassionato che sosterrà la squadra locale, lanciata alla conquista d'un traguardo che appare davvero non facilmente raggiungibile: la permanenza in serie A.

La situazione di classifica del Palermo infatti non è delle più felici. Soltanto una squadra può salvarlo dalla retrocessione, occupando in sua vece il terz'ultimo posto della classifica finale della serie A: l'Udinese. La compagine friulana però risulta avvantaggiata di un punto rispetto al Palermo e così ben poche possibilità rimangono alla squadra siciliana. Occorre la realizzazione di una serie di concomitanze, che potrebbero portare o la salvezza o la necessità di uno spareggio.

Una condizione è essenziale per poter ancora sperare: il Palermo non deve cioè uscire battuto dal suo ultimo confronto interno. E' un imperativo questo e l'atmosfera elettrizzante che regna negli ambienti sportivi della città è estremamente indicativa a questo proposito. In perfetta serenità invece i giocatori del Palermo trascorrono le ultime giornate «di passione» ben lontano da questo clima e non hanno neppure toccato il pallone dopo la sfortunata gara di Marassi. Dovranno affrontare una partita importantissima, quella decisiva del torneo, e si preparano a questa prova ritemprandosi nel fisico e nel morale.

A Cefalù sono da martedì nove giocatori: De Bellis, Benedetti, Grevi, Malavasi, Vernazza, Carpanesi, Arce, Beraldo e Granitti; i militari Anzolin e Seroni, di stanza a Viterbo, hanno ottenuto dopo la trasferta di Genova un nuovo permesso dalle autorità militari e hanno raggiunto i compagni nella giornata di giovedì; venerdì infine hanno completato la rosa dei convocati Valadè e Latini, reduci dal vittorioso confronto valevole per il campionato cadetti contro la Fiorentina a Napoli, giocato il 2 giugno.

Appare probabile una riconferma della squadra che ha disputato la penultima partita del campionato a Marassi contro il Genoa; alcuni osservatori del Palermo si sono recati giovedì a Catania per vedere all'opera la Juventus nell'incontro amichevole col Cibali e ciò per decidere sulla formazione da opporre ai bianconeri domenica prossima. Tutto insomma, in questa appassionante vigilia, scorre sui binari della più rigida e attenta preparazione. Non si vuole lasciare nulla di intentato per di raggiungere il difficilissimo traguardo.

Franco Desio

I torinesi giocheranno al gran completo

TAORMINA, sabato sera.

La Juventus, dopo l'incontro amichevole disputato ieri allo stadio di Cibali contro le riserve del Catania e concluso con il punteggio di 5-2 in suo favore, ha fatto ritorno a Taormina. Le condizioni fisiche di tutti i giocatori sono ottime. Anche Boniperti, che ieri nel corso della partita era stato costretto a uscire dal campo per due minuti per sottoporsi alle cure del massaggiatore, non avverte più alcun dolore alla parte colpita. Lo stesso dicasi per Charles che aveva terminato tre minuti prima l'amichevole con le riserve del Catania a causa di un colpo ricevuto. Inutile dire che sia «Boni» come il gallese saranno in campo domani alla Favorita di Palermo. Sulla formazione nessuna novità rispetto a quanto si è detto negli scorsi giorni: scenderà in campo la formazione al gran completo.

I friulani sperano nell'aiuto dei juventini

Dal nostro corrispondente

Udine, sabato sera.

Almeno il cinquanta per cento delle possibilità di salvezza dell'Udinese sono poste sulla Juventus. Soltanto la squadra campione ha la possibilità di decidere della sorte del Palermo. Se infatti la Juventus sarà in giornata, si potrebbe credere che il Palermo non abbia alcuna possibilità di sperare in un risultato positivo; ed in tal modo, qualsiasi fosse il risultato che i bianconeri udinesi ottenessero a Roma, la loro salvezza dovrebbe essere assicurata.

Naturalmente l'Udinese non sperorà soltanto sulla Juventus, ma cercherà di far fruttare quell'altro cinquanta per cento di possibilità che rimane nelle sue mani. Questa percentuale, che pure è sufficientemente abbondante, la squadra di Bigogno cercherà di non disperderla.

Una partita che vale tutto un campionato. Il momento è delicato, non c'è che dire, però non è la prima volta che l'Udinese si viene a trovare in una simile situazione. Già nella stagione 1953-'54 i bianconeri, sempre sotto la guida di Bigogno, dovettero assoggettarsi ad uno spareggio. Ed in quella occasione proprio il Palermo andò in B, in quanto, pur pareggiando con l'Udinese, venne sconfitto dalla Spal, e dal momento che i friulani avevano, a loro volta, battuto la Spal, toccò agli isolani la ingrata sorte di passare nella divisione cadetta.

Un secondo momento, non solo delicato ma tragico, l'Udinese dovette sopportare alla fine della stagione 1954-'55, allorché, pur terminando al secondo posto in graduatoria, facendo parlare tutte le cronache sportive delle sue imprese, venne colpita da quelle sanzioni disciplinari (per una supposta mancanza negli anni precedenti) che destarono tanto scalpore: e fu retrocessa. L'anno dopo i bianconeri con una marcia trionfale tornarono in A.

Tutti questi ricordi servono a dire che l'Udinese ha superato più di un pericolo. Quasi sempre, però, è riuscita ad evitare il peggio con i soli propri mezzi. Che ci riesca anche questa volta non è vano sperare, anche perché proprio ora può avere — come abbiamo fatto osservare all'inizio di queste note — un alleato indiretto, la Juventus.

La comitiva friulana è partita ieri poco dopo mezzogiorno per Roma. Ne facevano parte dodici giocatori. Fino all'ultimo momento l'allenatore Bigogno aveva sperato di poter avere in squadra il giovane Canella, al quale intendeva affidare il ruolo di punta avanzata dell'attacco; ma poi ha dovuto del tutto rinunciarvi in quanto il mezzo sinistro ha «marcato visita». Così, nel gruppo dei partenti è stato incluso Menente, che non si sa ancora se Bigogno deciderà di far scendere in campo contro i giallorossi. C'è infatti qualcuno che ha detto che Menente porta fortuna alla squadra: e forse è anche vero. L'ex-juventino, lo scorso anno, allorché l'Udinese si trovava in acque poco tranquille, venne incluso in formazione nelle ultime partite, e la sua presenza valse a raggiungere quasi con tranquillità il porto della salvezza. Quest'anno, ogni qualvolta è stato messo in squadra, l'Udinese ha fatto punti.

g. m. c.

Il calcio-programma

(inizio ore 16)

SERIE A (34a giornata)

Alessandria (30) - Lazio (28)
Atalanta (30) - Milan (48)
Bologna (33) - Padova (36)
Fiorentina (46) - Genoa (18)
Inter (38) - Napoli (29)
Palermo (26) - Juventus (54)
Roma (36) - Udinese (27)
Sampdoria (35) - Lanerossi (31)
Spal (31) - Bari (30)

SERIE B (38a giornata)

Brescia (36) - Catania (47)
Cagliari (30) - Venezia (32)
Catanzaro (35) - Lecco (50)
Como (36) - Reggiana (38)
Marzotto (37) - Messina (33)
Novara (33) - Sambenedett. (34)
Ozo Mantova (37) - Verona (37)
Parma (33) - Triestina (40)
Torino (49) - Modena (32)
Taranto (31) - Simmenthal (33)

SERIE C (Girone A)

Bolzano (45) - Pro Vercelli (35)
Monfalcone (30) - Biellese (30)
Casale (33) - Spezia (36)
Fanfulla (33) - Pro Patria (47)
Legnano (37) - Cremonese (37)
Mestrina (30) - Pordenone (38)
Piacenza (38) - Treviso (29)
Savona (30) - Vigevano (28)
Sanremese (35) - Varese (39) 0-0 (giocata domenica 22 maggio).

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto

DOPO LA TREMENDA SENTENZA DELLA LEGA

Il Genoa gioca a Firenze già per il prossimo anno...

Frossi annuncia uno schieramento prudenziale (due mediani come mezze ali) - La Sampdoria ospita il Lanerossi

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Il Genoa è tuttora in attesa di conoscere la sentenza della Commissione giudicante con la quale gli è stata inflitta la grave punizione, onde potere motivare il suo ricorso alla Commissione d'appello. Il commissario straordinario della società, avv. Ubaldo Foppiano, chiederà anzi ufficialmente di poter rendere pubblici gli atti del processo al Genoa, attraverso ai quali non è emersa responsabilità alcuna della società rossoblù nel tentativo che sarebbe stato operato da Cappello. Peraltro, sarà ben difficile che la Lega aderisca a questa richiesta, perché mai in passato è stata acconsentita la divulgazione di documenti inerenti ad analoghi fatti: il tribunale calcistico usa nascondere le sue decisioni dietro una cortina di segreto.

Intanto oggi la squadra rossoblù partirà alla volta di Firenze per disputarvi la sua ultima partita di Serie A, e senza sapere quando le sarà consentito fare ritorno nella massima categoria. Se infatti la Caf non cancellerà la pena, o quanto meno non la ridurrà, il Genoa dovrà l'anno prossimo badare prima di tutto a non retrocedere in Serie C, con il grave handicap col quale dovrà iniziare il campionato. Più si guarda alla sentenza della commissione giudicante e più spaventano la sua gravità e le sue conseguenze, che potrebbero anche portare alla scomparsa della società mentre i dirigenti continuano a giurare sulla propria innocenza.

Ad ogni buon conto, quello che è stato è stato ed al Genoa non resta che sperare nella Caf alla quale ricorrerà con procedura d'urgenza. Gli attuali dirigenti della società hanno per ora le mani legate, non sapendo quale sarà il destino della squadra. Non possono né acquistare né cedere giocatori e pertanto sperano che la Commissione di appello voglia pronunciarsi al più presto. Naturalmente allo stato attuale delle cose la partita che il Genoa deve giocare domani a Firenze assume ben altra importanza di quanta ne avrebbe avuta ove non fosse intervenuta la pesante sanzione della commissione giudicante. Il Genoa, infatti, avrebbe tutto l'interesse di battersi per conquistare almeno un punto in previsione di tempi peggiori, ma Frossi porta a Firenze una formazione che non promette proprio nulla di buono. L'allenatore rossoblù ha lasciato difatti a casa Buffon, Carlini, Dal Monte e Calvanese, oltre a Barison non ancora completamente ristabilito.

Circa l'assenza di Buffon si sa che il portiere nazionale non è ancora completamente a posto dopo la sassata ricevuta al naso da un tifoso rossoblù nel pauroso incontro contro l'Inter, ma non si sa invece per quale motivo sono rimasti a terra Carlini e Dal Monte ad esempio. Carlini potrebbe anche essere in superallenamento, e sta bene, ma Dal Monte? Proprio domenica scorsa contro il Palermo l'anziano aveva disputato una partita commendevole. Si vede che Frossi, con Pantaleoni e Robotti finti attaccanti ma autentici mediani, va a Firenze per adottare un «supercatenaccio» con la speranza di riuscire a imbrogliare le carte in mano alla Fiorentina e se possibile tornarsene a casa con un punto che potrebbe anche servire a rendere meno pesante il campionato dell'anno prossimo. Auguriamo di cuore a Frossi di riuscire nell'impresa: il Genoa in questi tempi ha davvero bisogno di tutto e di tutti.

In ben altra tranquillità acque naviga l'altra squadra cittadina, la Sampdoria, che domani intende chiudere in bellezza il suo campionato ospitando il Lanerossi. Sarà certo una interessante esibizione quella dei blucerchiati, i quali dopo avere pareggiato in campo della Juventus hanno dato mercoledì sera al Barcellona, campione di Spagna, una lezione di bel gioco accompagnandola con quattro reti. Una grande Sampdoria quella vista all'opera contro il Barcellona, con un grandissimo Skoglund, quale forse mai era stato visto in Italia da molti anni.

r. b.

Una «nuova» Alessandria per il match con la Lazio

ALESSANDRIA, sabato sera.

Aria di smobilitazione presoché generale nelle file dell'Alessandria: la sconfitta di domenica scorsa ha troncato speranze e propositi per la prossima annata sportiva, che rivedrà in Serie B i giocatori grigi. Il Consiglio direttivo, come abbiamo ieri riferito, ha già predisposto i piani per la nuova stagione, per cui la compagine locale sarà totalmente trasformata in relazione alle mutate esigenze del nuovo torneo.

L'incontro di domani tra Alessandria e Lazio appare quindi nettamente superato: sarà il mesto commiato dei giocatori dal loro pubblico.

Non saranno di scena contro gli azzurri laziali, i quali mai hanno vinto sul campo «Moccagatta», registrando solo nel 1947-'48 un salto pari (3 a 3), Stefani, Nardi, Fedrotti, Migliavacca e Rivera, mentre farà ritorno — beffa amara — il terzino Raimondi, che nell'incontro di apertura del Campionato, di fronte al Milan, aveva disputato una eccellente partita ed era stato artefice della seconda rete, realizzata da Tacchi. Poi del giovane giocatore si sono perse le tracce...

Domani lo schieramento dei «grigi» sarà il seguente: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Soldera, Schiavoni, Girardo; Oldani, Ferio, Mazzacaro, Marmo, Tacchi.

Esame per le Olimpiadi

Italia-Francia «P. O.» domani a Grosseto

GROSSETO, sabato sera.

La squadra preolimpionica italiana di calcio ha sostenuto ieri allo stadio comunale un allenamento in due tempi: prima una serie di palleggi, poi una partita della durata di un'ora senza intervalli contro una formazione composta da titolari e riserve del Grosseto. Gli azzurri hanno giocato con: Alfieri; Noletti, Burelli; Pelagalli, Salvadore, Trebbi; Fogar, Rivera, Milanesi, Ferrario e Bettini.

Era assente, per motivi di studio, Leoncini, ma si prevede che egli sarà regolarmente in campo domani nel ruolo di mediano sinistro, mentre Trebbi prenderà il posto di Burelli. Per oggi è previsto l'arrivo della squadra francese.

Il Milan con tanti giovani

Milano, sabato sera.

Il turno di chiusura del campionato offre a molte squadre escluse dagli ultimi assilli di classifica la possibilità di curare il bel giuoco e di lanciare qualche giovane. Nel caso del Milan, che potrà sfoggiare fino a domani sera lo scudetto di campione sulle maglie, i problemi d'inquadratura hanno preoccupato più del previsto, a causa della indisponibilità di troppi titolari. Partito Grillo per Buenos Aires, sono venuti a mancare Zagatti, che aveva riportato una brutta botta a un ginocchio durante la partita amichevole contro la Stella Rossa di Belgrado, più Maldini e Bean operati ieri mattina di appendicite in una clinica milanese. Per completare l'opera, anche i rincalzi più validi e collaudati (Noletti, Trebbi, Salvadore, Pelagalli, Trapattoni, Fogar, Bettini e Ferrario) sono impegnati per domani a Grosseto con gli altri p. o. per la partita contro la Francia. A Bergamo i rossoneri potranno quindi mettere in campo questa formazione: Ghezzi; Fontana, Garagna; Liedholm, De Angelis, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bacci. Faranno parte della comitiva anche Gallegi e Reina, in vista di riserva.

Gli emiliani si battono per evitare la serie C

Partita decisiva per il Modena domani sul campo del Torino

Il Torino ha completato ieri la sua preparazione alla partita di chiusura del campionato: quella interna contro il Modena. Sivori ha fatto lavorare tutti i giocatori disponibili, che erano nella totalità — meno Soldan che si era allenato isolatamente — per oltre un'ora ed è sembrato alla fine discretamente soddisfatto.

Insistentemente richiesto di render nota la formazione che domani sul rettangolo di via Filadelfia dovrà dare la replica agli ospiti, Sivori si è schermito, rispondendo che lo schieramento sarà comunicato soltanto all'ultimo momento. Comunque, dall'esame dei nominativi compresi nella lista dei convocati si ha motivo di pensare che la squadra sarà molto simile a quella che ha disputato le partite più recenti.

L'elenco dei convocati comprende sedici nominativi: Vieri, Soldan, Grava, Cancian, Sceso, Bearzot, Lancioni, Ferrini, Gerbaudo, Mazzero, Ferrario, Virgili, Pallis, Crippa, Bonifaci, Gualtieri.

Tra le notizie dell'ambiente granata circolava ieri con insistenza quella secondo la quale, alla richiesta giunta dall'Olympique di Nizza per riavere Bonifaci, il Torino avrebbe risposto dichiarandosi non contrario ad rinnovare trattative. In ogni modo i dirigenti granata hanno fornito un chiarimento in proposito.

Ieri sera si è infatti riunita la «Finanziaria» nella sede di via Alfieri. L'argomento principale all'ordine del giorno è stato quello dell'eventuale aumento del capitale sociale, e ciò per mettere a disposizione dell'A. C. Torino più dovizioni mezzi per affrontare il carico economico notevole della nuova stagione in serie A. Non tutte le totalità dei soci ha partecipato alla seduta, ma comunque si è svolta con discreto limite di maggioranza. Per questo ancora nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta, sembra che la proposta di aumento del capitale abbia avuto piena approvazione.

Notizie sul Modena. In ritiro a Salice Terme i gialloblù stanno vivendo le ultime ore di ansia che li dividono dalla fine del campionato. Alla partita di Torino sono difatti legate le residue, e per la verità assai poco consistenti speranze, di salvarsi in extremis dalla retrocessione.

Fra i dirigenti modenesi qualcuno ha manifestato per la partita di domani un certo ottimismo, non si sa con quale fondatezza. Si è detto che le buone condizioni fisiche dei giocatori e lo stimolo che loro deriverà dal dover giocare una posta così elevata sul campo più difficile della serie B, potrebbero operare il miracolo di galvanizzare la squadra, portandola a disputare una grande partita.

La formazione dei gialloblù non è stata ancora ufficialmente definita, salvo decisione dell'ultima ora, dovrebbe però essere la stessa che la scorsa settimana si batté con accanimento a Venezia, riuscendo a conquistare un prezioso punto dopo una lunga disperata difesa. Sul campo di via Filadelfia il Modena dovrebbe pertanto schierarsi così: Balzarini; Ottani, Grossi; Abati, Chirico, Spagni; Cattani, Cignani, Tomeazzi, Lugli, Bolognesi.

Mentre il Novara attende la Sambenedettese

Situazione confusa in coda alla "B"

Novara, sabato sera.

Domani si conclude il campionato e più esattamente con quest'anno l'ultima giornata del torneo di Serie B si presenta ricca d'interesse e di incognite: nulla di deciso ancora nè in testa alla classifica per la promozione, nè in coda per la retrocessione. La lotta più interessante è senza dubbio quella per la salvezza che vede coinvolte ancora sette squadre: Novara, Parma e Simmenthal-Monza che hanno 33 punti, Venezia e Modena con 32, Taranto con 31 e Cagliari con 30. Matematicamente parlando, nessuna delle squadre citate può dirsi al sicuro, persino il più volte dato per spacciato Cagliari può ancora salvarsi, sia pure attraverso eventuali confronti di spareggio: basterebbe che il Taranto non vincesse domani incontrando il Messina e che Venezia e Modena risultassero sconfitti in trasferta perchè quattro squadre si ritroverebbero a quota 32: si avrebbe in tal caso uno spareggio a quattro per la salvezza di una sola compagine: una specie di lotta all'ultimo sangue.

Se si verificasse questa ipotesi Novara, Monza e Parma sarebbero a posto, indipendentemente dai risultati che conseguiranno domani, ma potrebbe anche accadere che il Taranto vinca, che Venezia e Modena conquistino, comunque, un qualsiasi risultato utile, mentre Novara, Parma e Simmenthal Monza si lascino imbrigliare perché, sia pure sotto forma diversa, si avrebbero ugualmente le partite di spareggio: in questo caso, condannato il Cagliari, si dovrebbe decidere fra le altre squadre rimaste a quota 33 quelle due che andrebbero a far compagnia ai sardi.

Questa sia pur lunga premessa è stata indispensabile per dimostrare quanto necessario sia per il Novara domani un risultato utile. La logica dice che né il Venezia e Cagliari né il Modena e Torino dovrebbero farcela, per cui agli uomini di capitan Baira dovrebbe essere assicurata la permanenza in Serie B, ma si sa certo come come vanno a finire. L'avversario degli azzurri domani è la Sambenedettese che, a 34 punti, non può dirsi neppure lei matematicamente sicura: infatti, dati per spacciati Cagliari e Taranto, con la vittoria di Venezia, Modena e Novara e gli eventuali pareggi di Monza e Parma, si avrebbe una «coda» al campionato per designare, sempre attraverso partite di spareggio, la terza squadra che deve retrocedere fra quelle con 34 punti.

A Novara gli sportivi sono per lo più convinti che la squadra sia ormai al sicuro, tanto più che sperano in un successo domani. L'allenatore Facchini non ha ancora deciso la formazione: ha convocato quattordici giocatori, poi sceglierà. Questo il più probabile schieramento: Lena; Zanetti, Vaccabarozzi; Eano, Udovicich, Baira; Galeparti, Calià (Manzino), Mentani, Pasarin, Albini.

15 milioni in palio nel Gran Premio Italia

Il Gran Premio d'Italia (lire 15.150.000, m. 2400), per i purosangue, in programma a Milano, domina la domenica ippica. Sono annunciati partenti: Tiziano e Marguerite Vernaut della «Dormello-Olgiata», Treno e Caralina della «Mantova», Rosmaria e Gana del «Soldo», Santa Serena della scud. del Levante, Hurrà della razza Spinola, Fils d'Eve di E. Tagliabue, Cettaldo della «Ticino», Clock's Court di C. Vittadini, Origano della «Novella», Oreas della «S. Giuseppe». La corsa dovrà risolvere molti dei dubbi sorti dopo il «Derby» che vide la clamorosa sorpresa di Fils d'Eve.

A Ravenna, quarta prova del campionato di trotto, con il premio Città di Ravenna (L. 4 milioni, m. 2000). Sono iscritti: Diaspro, Tornese, Crevalcore, Eros, Ledra, Nievo, Dago ed Icaro IV, penalizzato di 20 metri. La buona posizione di partenza sembra agevolare il compito di Tornese, favorito d'obbligo. Icaro IV è anche iscritto nella sesta prova del Campionato d'Europa, il gran premio d'Aby (10 mila corone svedesi, 2000 metri), che si corre domani in Svezia, a Goteborg.

Pronostici ippici

Per la schedina Totip di domani i favoriti sono: a Milano, G. P. d'Italia di galoppo M. Vernaut (gr. 1) e Fils d'Eve (gr. 2); a Firenze, premio San Godenzo di trotto Cencio (gr. X) e Spino (gr. 1); a Ravenna, premio Forlì di trotto Hélène (gr. 1) e Architetto (gr. 2); a Ponte di Brenta, premio Gattamelata di trotto, Splendidus (gr. 1) e Fucy (gr. 2); a Palermo, premio S. Domenico di trotto, Ozzero (gr. 1) e Lot (gr. 2); a Trieste, premio delle Marine di trotto, Turbine (gr. 2) e Jackson (gr. X).

ULTIME NOTIZIE

Le manifestazioni contro il patto nippo-americano

Ore gravi a Tokio: sciopero e nuovi scontri

La città è praticamente bloccata - Studenti e operai invadono il centro - Ripetuti incidenti con la polizia - Il premier Nobusuke Kishi è ancora barricato nel suo palazzo

Tokio, sabato sera.

Nuovi incidenti sono scoppiati stamane a Tokio, dove per tre ore la vita cittadina è rimasta paralizzata dallo sciopero generale proclamato dalla Confederazione dei sindacati (Sohyo), cui aderiscono tre milioni e mezzo di persone, per protesta contro la politica filo-americana del governo Kishi. Gli scontri si sono avuti oggi in alcune stazioni ferroviarie di Tokio, tra ferrovieri e studenti da una parte e la polizia dall'altra. Una ventina di feriti più o meno gravi sono stati ricoverati fino ad ora negli ospedali.

Si teme che nel corso della giornata possano verificarsi altri torbidi: le principali arterie di Tokio sono anche oggi teatro di manifestazioni di massa. Migliaia di giovani in maggioranza studenti sfilano allineati per cinque al canto di inni rivoluzionari, mentre davanti alle fabbriche, ai ministeri ed altri edifici statali sostano i picchetti di sciopero.

Sulla capitale giapponese regna un'atmosfera pesante e gravida di possibili sviluppi drammatici: le saracinesche dei negozi sono per lo più abbassate, i mezzi di trasporto cittadini sono bloccati e poche sono le automobili in circolazione. La giornata del 4 giugno era stata scelta dai sindacati per un'azione «decisiva» allo scopo di costringere Kishi a rassegnare le dimissioni ed a sciogliere il Parlamento.

Il Primo Ministro dal canto suo sembra deciso a resistere fino in fondo. Barricato nel suo palazzo residenziale e difeso da imponenti forze di polizia, Nobusuke Kishi attende gli sviluppi della situazione. L'azione di forza attuata ieri da [illegible] studenti contro la sua residenza è stato un duro avvertimento; qualora un nuovo assalto dovesse superare lo sbarramento degli agenti, Kishi sfuggirebbe difficilmente al linciaggio.

D'altra parte egli ha mantenuto finora l'ordine alla polizia di non sparare sui dimostranti, e si comprende del resto che se ciò avvenisse non avrebbe altro esito che di far precipitare le cose: potrebbe essere — si afferma in questa capitale — il segnale della rivolta.

Cadavere sfigurato di donna trovato presso Roma

Roma, sabato sera.

Il cadavere d'una donna sconosciuta è stato rinvenuto questa mattina lungo la strada ferrata Roma-Pisa, alla Magliana.

Il macabro rinvenimento è avvenuto questa mattina alle ore 8: alcuni operai delle Ferrovie dello Stato stavano percorrendo i binari per un normale controllo, quando in località Campo di Merlo hanno avvertito un forte lezzo. Subito dopo, proprio vicino alla strada ferrata, hanno rinvenuto il cadavere sfigurato di una donna. Il decesso, ad un primo esame, risale a circa una settimana.

Vicino alla vittima sono stati trovati alcuni oggetti personali, tra cui un borsellino con un biglietto delle F. S. dal quale risulterebbe che la donna, diretta a Torino, era partita da una città del Meridione.

Brigitte Bardot lascia in auto gli studi parigini di Joinville dopo la conferenza-stampa che l'attrice ha tenuto sul film «La verità» che sta ora interpretando (Telefoto)

Stamane alla Corte d'Assise di Napoli

Interrogati i rapitori del barone Francesco Agnello

Uno degli imputati dice che fu costretto a partecipare all'impresa dopo esser stato rapinato dagli stessi organizzatori del clamoroso sequestro - Rivelato il testo dell'ultima lettera mandata dai mafiosi al padre del giovane patrizio: minacciavano fuoco e fiamme ma avevano ridotto le pretese da 60 a 35 milioni

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Stamane alle ore 10 inoltrate secondo l'usanza di Castelcapuano, è cominciata la seconda udienza del processo Agnello, come sarà chiamato nelle cronache giudiziarie italiane la vicenda nata dal rapimento del barone Francesco Agnello, figlio del defunto barone Stanislao e cugino (solo cugino, non fratello, com'è stato scritto) dell'altro barone Francesco Agnello, residente ad Agrigento.

Gli Agnello attualmente presenti a Napoli per il processo abitano invece a Palermo, pure recandosi sovente nell'Agrigentino per la cura dei loro interessi agricoli, concentrati prevalentemente nella tenuta di Savochello, nel comune di Cammarata. E la ripetuta precisazione non è mai superflua, considerando tutto l'equivoco che può nascere fra i due giovani baroni, il già sequestrato, amatore di musica e virtuoso di violoncello e violino, e l'altro, il cui nome fu tirato in ballo da Leila Motta vedova Tandoj (non da Donika La Loggia) senza alcun accertamento concreto di responsabilità giudiziaria nella torbida complessa vicenda derivata dall'uccisione del commissario.

L'udienza di stamane è interamente dedicata all'interrogatorio degli imputati, la cui posizione processuale è abbastanza diversa. Infatti, se Giuseppe De Maria appare la mente della vicenda, vi è Salvatore Castelli che ha sempre narrato una strana storia. Egli ha tenuto a dichiarare sin dal primo istante che, partito il 6 dicembre 1955 dal suo paese, Prizzi, per recarsi a Cianciana (nel cui territorio si trova la grotta ove venne rinchiuso per cinquantun giorni l'Agnello) fu rapinato di centomila lire — portate nel portafoglio per acquistare due cavalli — dagli stessi organizzatori del sequestro e quindi costretto a partecipare all'impresa. La verità probabilmente sta nel mezzo. Cioè il Castelli, subita la perdita, accettò il compito di vigilare perché Francesco Agnello non uscisse a rivedere le stelle, per rifarsi dell'infortunio economico occorsogli.

L'interrogatorio degli imputati proseguirà lunedì. Il 7 e l'8 verranno udite le parti lese, cioè il barone, la madre (costituitasi anch'essa parte civile) ed il cavaliere Salvatore Lima Mancuso.

E' presente in aula anche il tenente colonnello Renato Candida, che in quel tempo comandava con il grado di maggiore il Gruppo dei carabinieri di Agrigento. Trasferito a Torino quale comandante di un battaglione mobile, egli è venuto per deporre. Candida, a cui si deve un prezioso contributo alla conoscenza del fenomeno mafioso sia pure analizzato in un solo settore, quello della zona di Agrigento (ed è ben noto quanto diverse siano le condizioni ambientali nelle nove provincie dell'isola), potrà certo fornire alla Corte interessanti delucidazioni. Fra i documenti tipici nella tecnica del sequestro di persona ne fu letto ieri uno in aula dal Presidente. E' una lettera inviata verso la fine del sequestro, quando i banditi fremevano per non veder giungere i 60 milioni, poi ridotti a 35.

Ecco il testo integrale della missiva inviata al barone Stanislao Agnello, oggi non più vivente:

«Poiché finora non avete dato retta alle lettere scritte da vostro figlio, vi scriviamo noi per dirvi quello che siete e quanto valete. Col vostro procedere fate schifo alla società cui appartenete. Siete voi il barone Agnello o non un padre snaturato? E' inutile perder tempo dando ascolto ai vostri amici, i quali vi illudono dicendo che vostro figlio deve ritornare e ritornerà senza che voi paghiate una sola lira. Questi vostri amici hanno ben fatto i conti senza l'oste. Se un minimo di affetto filiale rimane nel vostro cuore di padre avaro, non date retta a nessuno e liberate vostro figlio che tutti i giorni ha in bocca mamma e papà.

«Dal 18 ottobre (era il giorno in cui avvenne il sequestro, N.d.R.) a oggi sono trascorsi 46 giorni. Se abbiamo avuto tanta pazienza è solo perché siamo uomini nel vero senso della parola e abbiamo del rispetto per il carissimo giovane che si trova in nostro potere. Ma è ormai ora di farla finita con questo dramma. Oggi ne abbiamo 3 dicembre. Fino al 10 ci sono ancora sette giorni per poter riflettere e portare il denaro che abbiamo accennato nelle lettere scritte di pugno di vostro figlio, cioè 35 milioni. Trascorso il termine dei dieci giorni, se non vi fate vedere personalmente con il denaro, contro la nostra volontà uccideremo vostro figlio e la responsabilità della sua morte la faremo ricadere su di voi, padre snaturato e avaro, perché i nostri mitra funzioneranno per vendicare il caro giovane che noi vogliamo tanto bene. E verremo a scovarvi fin dentro il vostro palazzo. I buoni Beati Paoli (è il vecchio nome d'una società mafiosa del Settecento, N. d. R.) sono finalmente risorti e vi attendono».

c. g.

Durante la tappa del «Giro»

I funerali dei due bimbi uccisi da un'auto a Seregno

Milano, sabato sera.

Oggi alle 16, partendo da via Montello a Seregno, dove a pochi metri l'una dall'altra abitano le famiglie Lomazzi e Colombo, si svolgono i funerali delle due piccole vittime della terribile sciagura che ha funestato l'altro ieri la tappa a cronometro Seregno-Lecco del Giro d'Italia.

Ieri le salme di Augusto Colombo e di Gianni Lomazzi, sono state trasportate dall'ospedale alle rispettive abitazioni, dove i familiari affranti le hanno amorevolmente composte su un lettino.

Per tutta la giornata, ininterrottamente, un lungo corteo di persone si è recato a rendere omaggio alle salme dei bambini, nelle due rustiche casette. Erano in maggioranza mamme con i propri ragazzi, quasi tutti coetanei di Augusto e Gianni, tante mamme che hanno interrotto per qualche ora le loro quotidiane occupazioni spinte da un commosso sentimento di solidarietà per le madri dei due piccoli «tifosi».

Intanto l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità della sciagura, oltre che dalla sezione di Arcore della polizia stradale è stata assunta dal sostituto Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Genghini, che ieri ha interrogato molti dei testimoni che la polizia stradale aveva potuto individuare subito dopo la sciagura.

Tra una pioggia di sassi

L'eccezionale scalata di Maestri e Baldessari

Il "ragno delle Dolomiti" e il suo compagno incontrano enormi difficoltà - Occorreranno ancora quattro o cinque giorni perché possano raggiungere la terribile vetta della Parete Rossa

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

Questa mattina all'alba Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», e Claudio Baldessari, capitano degli alpini e noto sestogradista, hanno ripreso la scalata della terribile Parete Rossa nel gruppo dolomitico del Catinaccio, nell'intento di aprire la «direttissima» di oltre 450 metri che, inutilmente, alpinisti di fama internazionale hanno tentato di tracciare negli anni scorsi, desistendo sempre dopo numerosi tentativi per le insuperabili difficoltà incontrate.

Ieri, seconda giornata della eccezionale impresa alpinistica, Maestri e Baldessari sono riusciti a superare il pauroso «tetto», senza usare i chiodi ad espansione che avevano portato. Sopra il «tetto», a 150 metri dalla base della Parete, seguendo la verticale solita verso la vetta, lungo una stretta fessura, i due sestogradisti hanno incontrato massacranti difficoltà per la roccia friabilissima ove nessun appiglio presentava garanzia di sicurezza. Il «ragno delle Dolomiti» si è dovuto impegnare per lunghe ore a battere l'insidiosa parete allo scopo di far precipitare tutte le lastre poste in bilico.

La costante pioggia di sassi è durata per oltre tre ore. Alla sera i due, che avevano raggiunto il «tetto», superandolo di una ventina di metri, hanno affrontato la seconda notte in bianco, fra le rocce rosse della parete. Hanno potuto tuttavia comunicare con la «tenda» ai piedi della parete, dove si sono accampati gli alpini, e le loro parole sono state udite chiaramente: hanno detto che le difficoltà erano esattamente quelle che avevano previsto e che il morale e le loro riserve fisiche erano ancora intatte.

Fino ad oggi i rifornimenti di viveri e di materiali della piccola spedizione, hanno funzionato egregiamente a mezzo di una rudimentale carrucola.

Cesare Maestri ha comunicato che le maggiori difficoltà si presenteranno oggi perché una fessura, partendo dal «tetto», già superato, prosegue per circa ottanta metri. Raggiunta una piccola cengia d'appoggio, vi sarà soltanto la parete altissima e strapiombante, tutta a placche rosse e piatte, che i due audaci scalatori si apprestano a superare. Saranno però necessari, secondo il parere degli esperti, altri quattro o cinque giorni prima che i due possano raggiungere la vetta.

a. d.

Stroncato da un malore fra le tende del luna park

Biella, sabato sera.

Il Parco dei divertimenti, installato da qualche giorno nell'area dell'ex-stazione ferroviaria, è in lutto in seguito all'improvvisa morte di Giuseppe Cagno, chiamato familiarmente da tutti «Pinin», che è stato stroncato, a 54 anni, da infarto cardiaco.

Nelle prime ore della sera di ieri, a pochi passi dal carrozzone in cui aveva cenato con i familiari, «Pinin» veniva colto da malore e moriva poco dopo all'ospedale cittadino.

Scompare con Pinin Cagno, originario di Moncalieri, una caratteristica figura assai conosciuta ben oltre i confini del Piemonte. Il suo nome è legato in particolare alla fabbricazione del torrone.

Chiedeva offerte a Biella travestito da missionario

Biella, sabato sera.

In pretura è stato processato il giovane Pier Angelo Ardizzone, di 30 anni, domiciliato in città, che era accusato di truffa e sostituzione di persona per avere chiesto l'elemosina spacciandosi per sacerdote missionario. Lo scorso gennaio il ragazzo si era presentato a varie persone nel rione Vandorno ed aveva chiesto piccole offerte che, a suo dire, gli sarebbero servite per recarsi da padre Pio da Pietrelcina prima di tornare al suo apostolato in una lontana missione. Per dare credito alle sue affermazioni aveva indossato un abito nero e un cappello «montgomery» che qualcuno effettivamente scambiò per un un saio. In totale raccolse appena un migliaio di lire. Un sacerdote segnalò il fatto alla polizia: il falso missionario venne rintracciato e confessò.

Il pretore dott. Vittone lo ha ritenuto colpevole soltanto di mendicità e lo ha condannato a 20 giorni d'arresto senza condizionale. Dall'accusa di sostituzione di persona l'Ardizzone è stato assolto perché il fatto non sussiste: il travestimento da sacerdote era troppo approssimativo.

Incredibile scoperta della polizia in seguito a una denuncia

Una rete di ninfette mercenarie reclutate nelle scuole di New York

Le ragazze, quasi tutte quindicenni, percepivano compensi altissimi dai facoltosi «clienti»: fino a mezzo milione per appuntamento - Erano «dirette» da due giovani donne, con le quali dividevano i guadagni - Forse la turpe organizzazione era collegata a un traffico di stupefacenti

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La polizia di New York ha scoperto la più straordinaria rete di Call girls che la storia del malcostume americano ricordi dalla fine della guerra a oggi. Studentesse, quasi tutte fra i 13 e i 16 anni, e alcune al massimo diciottenni, «scritturate» dall'organizzazione che faceva capo a due giovani donne, frequentavano uomini facoltosi dietro compenso di somme altissime: fino a ottocento dollari (mezzo milione di lire) ad appuntamento.

Il losco traffico di minorenni è stato scoperto dalla polizia dopo che — sulla base di un'informazione — un uomo d'affari di 31 anni è stato sorpreso nell'appartamento di un lussuoso, piccolo albergo, insieme a una «ninfetta», Marie Rose, appena quindicenne. L'uomo è tale Jerome Lewine; è padre di tre bambini e lavora in un'azienda commerciale di Wall Street della quale suo padre è il titolare.

Le pronte indagini della polizia hanno presto portato alla scoperta del bandolo della matassa: è stata tratta in arresto Debbie Darcey, una bella donna di professione «modella» (così almeno ha dichiarato in seguito all'interrogatorio). E' la Darcey, a quanto sembra, che si occupava della «clientela», mentre la ventenne Jane Biagas era per così dire la titolare dell'Ufficio reclutamento» delle minorenni. La polizia ha anche fermato il trentatreenne Thomas Myers che aveva qualche parte nel lavoro svolto dalle due donne.

E' stato lo stesso Lewine che — per difendersi dalla accusa di «violenza» — ha dichiarato che Marie Rose lo frequentava dietro compensi: ottocento dollari era costato a Lewine quell'appuntamento pomeridiano. Inoltre il commerciante, messo alle strette, ha ammesso di essere ricorso anche precedentemente all'organizzazione. Ebbe in precedenza un appuntamento con un'altra «ninfetta» e, quella volta, pagò seicento dollari.

Le indagini hanno portato la polizia a scoprire che le minorenni usavano dividere in parti uguali le somme ricevute dai loro clienti con le due «dirigenti» dell'organizzazione. Studentesse di scuole medie superiori, le adolescenti andavano agli appuntamenti soltanto nel pomeriggio. Tornavano a casa prima di sera per non destare sospetti nei genitori.

Jerome Lewine rimarrà in stato di arresto fino a quando non sarà celebrato il processo a suo carico per «tentata violenza». Su Debbie Darcey e su Jane Biagas pende l'accusa di istigazione alla prostituzione.

Meno grave è l'accusa diretta a Thomas Myers: l'uomo sembra che traesse vantaggio dai profitti ricavati dalle «ninfette»; ma la polizia non ha per il momento prove precise. Di un'altra accusa dovrà però rispondere Myers: un sopralluogo degli agenti nella sua casa ha portato alla scoperta di stupefacenti. La polizia sta ora investigando in merito alla possibilità che il traffico di stupefacenti del Myers sia stato in qualche modo collegato con la catena di Call Girls.

La polizia di New York ha rivelato che, sulla base dell'informazione ottenuta, è stata intercettata una conversazione telefonica in partenza dallo «Sherry-Netherlands Hotel», l'albergo nel quale il Lewine è stato colto in flagrante insieme alla sua occasionale amante quindicenne.

La polizia ha operato anche 22 arresti nel «Night Club» annesso all'hotel. Gli arrestati, in seguito all'interrogatorio sono stati rilasciati dietro pagamento di una cauzione di 500 dollari ciascuno.

u. p.

4 teppisti infastidivano le coppie in automobile

Milano, sabato sera.

Con l'estate tornano i teppisti con le loro squallide bravate. Ieri quattro giovinastri sono stati arrestati dalla Squadra Mobile e denunciati per furto, danneggiamento e molestie alle persone.

I quattro, Giuseppe Marnini e Diego Bertiori, entrambi diciannovenni, e Emilio Poletti e Roberto D'Angelo, hanno sfogato la loro necessità di distinguersi in qualche modo, infastidendo pericolosamente alcune coppie che nel chiuso delle automobili stavano scambiandosi confidenze in un viottolo accanto a Piazza Agrippa. Inoltre hanno vandalicamente danneggiato un giardino per il solo gusto di distruggere, rubando qualche ortaggio e prelevando bastoni onde rafforzare i loro poveri argomenti.

L'altra notte, verso le 24, una pattuglia radiocomandata della Mobile veniva fermata da un giovane a bordo di una Giulietta insieme alla fidanzata: il giovanotto, era sconvolto, fuori di sé. Raccontava che poco prima, mentre si trovava nel viottolo di cui si è detto, era stato ingiuriato (e identica sorte avevano subito altri automobilisti) da quattro giovanotti dal fare minaccioso. Quando aveva avviato l'auto per allontanarsi, i quattro, vedendosi sfuggire la vittima designata, avevano lanciato contro la macchina pietre e bastoni, provocando notevoli danni.

La camionetta eseguiva immediatamente una battuta nella zona e gli agenti riuscivano a scorgere i quattro: due riuscivano a fuggire, ma gli altri due venivano acciuffati. Poco dopo però, il quartetto si ritrovava al completo in Questura.

Grandinata nel Polesine

Rovigo, sabato sera.

Il sereno è ritornato su tutta la zona polesana dopo i violenti nubifragi abbattutisi nella giornata di ieri. Nella zona di S. Martino la grandine è caduta copiosamente, arrecando ingenti danni ai raccolti del frumento, dell'uva, del tabacco e alle piante da frutta. Grandinate si sono pure verificate nelle zone dell'Alto Polesine.

Chiesero troppo alle gambe i due rapinatori di Pinerolo

Discreti podisti in una società atletica fidavano che il loro "scatto" li avrebbe portati lontano e perciò abbandonarono la moto - Ma proprio per questo furono catturati

La signora Ida Boiero Vecchio, madre delle ragazze

Pinerolo, sabato sera.

Viva è l'impressione nel Pinerolese per la rapina avvenuta l'altra notte nella nostra città, in via Martiri del XXI. Secondo quanto si è potuto apprendere, i due rapinatori, Ezio Sbardellotto, di 18 anni, abitante ad Abbadia Alpina e Giancarlo Pellandino, pure di 18 anni, residente a Villar Perosa, via Piave 2, ora rinchiusi nelle locali carceri, avevano preparato il colpo sapendo che la signora Ida Boiero Vecco, di 36 anni, abitante in un moderno palazzo in corso Torino 27, suole chiudere il suo negozio di bar-pasticceria, situato in via Buniva 7, verso le ore 23. Evidentemente i due miravano all'ingente incasso giornaliero che la signora avrebbe dovuto portare a casa con sé. La signora Boiero, chiuso il locale, s'era recata in un «dancing» all'aperto, dove le sue figlie, Franclisa, di 17 anni, e Anna Maria, di dieci, avevano trascorso la serata con la ventunenne Vera Girardi, abitante in via Martiri del XXI n. 5.

La signora Boiero però, che avrebbe dovuto essere la vittima principale della rapina, non aveva con sé alcuna borsa. Per questo forse il Pellandino ha puntato la rivoltella sulla Girardi.

Le famiglie Sbardellotto e Pellandino — entrambe composte di persone benestanti ed oneste — non sanno spiegarsi il grave episodio di cui sono stati protagonisti i loro figlioli. Ezio Sbardellotto e Giancarlo Pellandino lavoravano alla Riv di Villar Perosa: il primo vi ha frequentato le scuole professionali.

I due hanno architettato la rapina in modo un po' ingenuo. Lasciata la motocicletta sulla piazza Matteotti, adiacente la caserma dei carabinieri, s'erano avviati al luogo dell'agguato muniti di una semplice pistola per ragazzi. Essi hanno compiuto la rapina appiedati, nel senso cioè che non avevano alcun mezzo di trasporto a portata di mano, data la distanza tra via Martiri del XXI, luogo della rapina e piazza Matteotti — dove avevano lasciato la moto. Forse i due rapinatori fidavano di più nella fuga a piedi per il fatto che si dedicano entrambi al podismo per la società sportiva della Riv. Le quattro donne hanno narrato in loro molta decisione, come se non fossero nuovi del mestiere. Invece, Ezio Sbardellotto e Giancarlo Pellandino sono incensurati. Tempestati di domande nella caserma dei carabinieri, essi hanno detto, apparentemente pentiti: «Abbiamo fatto una fesseria». Il loro interrogatorio è durato a lungo.

Allarme nella Corea del Sud per esercitazioni militari

SEUL, sabato sera.

Il locale comando dell'Onu ha ordinato a tutte le forze della Corea del Sud di mettersi in stato di allarme fin oggi per una nuova serie di esercitazioni. Si tratta di operazioni complesse che dureranno «quanto sarà necessario per avere il desiderato addestramento» e «mantenere la preparazione di questo comando».

Non sono stati dati altri particolari sul programma, che comunque si inquadra forse in quella esercitazione globale di allarme destinata a collaudare l'efficienza delle comunicazioni militari tra tutte le basi statunitensi del mondo. Di ciò è stata data notizia a Washington dal ministro della Difesa, Gates.

Prezzo dello zucchero e durata dei passaporti

Roma, sabato sera.

La riduzione del prezzo dello zucchero e la estensione della validità dei passaporti sono stati ieri gli argomenti che hanno accentrato i lavori rispettivamente del Comitato interministeriale dei prezzi e del Consiglio dei ministri.

La riduzione del prezzo dello zucchero che, tra la parte che riguarda l'imposta di fabbricazione (lire 10,50) e quella spettante gli industriali (lire 25) sarà di lire 35,50 il chilogrammo, entrerà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle disposizioni approvate ieri dal Cip e del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento. Comunque secondo calcoli non ancora ufficiali, ma attendibili, la riduzione globale del prezzo dello zucchero verrebbe ad essere definitivamente di lire 37,30 dovendosi aggiungere alle 35,50 anche la minore quota di Ige che oscillerebbe intorno a lire 1,80 il chilogrammo.

Il disegno di legge per il rilascio dei passaporti che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, in armonia con l'art. 16 della Costituzione, è inteso a portare da uno a cinque anni la validità del documento e a semplificare notevolmente le modalità per le domande e per il rilascio. Le pene detentive comminate a carico dei trasgressori sono ridotte ed è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, avverso il diniego del rilascio del passaporto da parte dell'autorità competente.

In attesa che la nuova disciplina sia approvata dal Parlamento, il Consiglio ha ritenuto di ripristinare, in via amministrativa, l'efficacia triennale dei passaporti, già prevista dalle norme del 1951, salvo il pagamento della tassa di concessione governativa, secondo le istruzioni che verranno impartite dal ministero delle Finanze; inoltre è stata approvata la concessione gratuita del passaporto agli emigranti.

La figlia di Lana Turner fugge di nuovo dal riformatorio

Los Angeles, sabato sera.

La sedicenne Cheryl Crane, la turbolenta figlia di Lana Turner, è fuggita di nuovo, con due compagne, dall'Istituto di rieducazione femminile «El Retiro».

La ragazza nel 1958 uccise a coltellate l'amante della madre, Johnny Stompanato.

Il cardinale Montini negli Stati Uniti

New York, sabato sera.

Il cardinale Montini, arcivescovo di Milano, partito ieri dall'aeroporto della Malpensa per gli Stati Uniti per ricevere, nell'Università cattolica di Indianapolis, la laurea in legge «ad honorem», è giunto stamane a New York, ricevuto dal cardinale Spellman.

Udienza privata del Papa alla duchessa Anna d'Aosta

Roma, sabato sera.

Il Papa ha ricevuto, in privata udienza, la duchessa Anna d'Aosta.

Un cameriere di spada e cappa, che si era recato ad incontrare la duchessa presso l'ascensore del cortile di S. Damaso, l'ha accompagnata nell'appartamento ufficiale pontificio, al secondo piano del Palazzo Apostolico.

Nino Farina a giudizio per la sciagura di Strambino

Risponderà della morte dell'ing. Montagnani insieme al guidatore del camioncino che provocò l'incidente - Non creduta l'affermazione che al volante fosse il direttore dell'Anfaa

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

Il tragico incidente che nell'ottobre dello scorso anno costò la vita all'ing. Domenico Montagnani, direttore dell'«Anfaa», avrà il suo epilogo dinanzi al Tribunale di Ivrea. Ieri infatti il giudice istruttore dott. Gervasi ha disposto il rinvio a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo del corridore automobilista Nino Farina, residente a Torino, e di Giovanni Sado, mugnaio, residente a Cascine di Romano. Com'è noto, Nino Farina ha ripetutamente dichiarato che al momento in cui era avvenuto il tragico incidente al volante dell'automobile era l'ing. Montagnani; mentre invece sia i carabinieri che l'autorità giudiziaria, hanno concluso diversamente.

L'automobile su cui erano Farina e Montagnani, una «1100», procedeva ad alta velocità sul tratto della strada statale n. 26 della Valle d'Aosta, fra Strambino ed Ivrea, quando si trovava la strada sbarrata dal camioncino guidato da Giovanni Sado, che aveva alzato la freccia di direzione per indicare la svolta in una strada secondaria sulla sinistra. La macchina di Farina e Montagnani non riuscì ad evitare l'ostacolo del camioncino ed andò a cozzare contro un paracarro sul margine della strada, rovesciandosi quindi sull'asfalto. Estratto esanime dalla vettura l'ing. Montagnani apparve subito in fin di vita e, trasportato all'ospedale d'Ivrea, vi decedeva non appena giunto senza aver ripreso conoscenza.

Nino Farina riportava anch'egli ferite, giudicate guaribili in un mese e, fin dal primo momento, dichiarava che al volante dell'automobile era l'ing. Montagnani. Secondo alcuni testi, invece, alla guida era Nino Farina e per diversi mesi, sia dinanzi ai carabinieri, sia dinanzi ai magistrati, l'ex-campione del mondo di automobilismo confermò con ferma decisione la sua versione e cioè che alla guida era l'ing. Montagnani.

Ora il giudice istruttore del Tribunale di Ivrea ha deciso per il rinvio a giudizio di Nino Farina e di Giovanni Sado, il guidatore del camioncino, per cui c'è da attendersi un processo senza dubbio interessante, in quanto da parte di Farina vi sarà certamente una conferma delle affermazioni fatte in precedenza e sempre mantenute; da parte del Sado vi sarà una strenua difesa, in quanto questi ha dichiarato di aver alzato tempestivamente la freccia di direzione, circostanza che gli viene invece contestata, attribuendogli una tardiva segnalazione. La data del processo non è stata ancora fissata.

e. s.

Il barone Agnello, che ha accanto la madre, s'intrattiene con l'avv. Acampora (Telef.)

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Poco animate stamane le contrattazioni private a Borsa chiusa. Il denaro si mantiene prudente ed appare solo nelle ultime ore della mattinata con discreti interventi sulle Viscosa, Breda, Dalmine, Stampati, Anic e Sade. Leggermente trascurati i valori primari, tuttavia molto resistenti o aderenti ai prezzi di chiusura di ieri.

Ecco alcune quotazioni rilevate:

Fiat 2805-2810; Montecatini 3740-3745; Edison [illegible]; Sade 2040-2045; Immobiliare Roma 1028-1030; Viscosa 6700-6735; Anic 3830-3840; Stampati 12.000-12.050; Breda 8025-8040; Dalmine 2730-2740; Finsider 1420-1422; Ilva 831-833; Terni 585-590.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Baietto

anni 47

Lo piangono la moglie Cecilia, la figlia Raffaella, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Monterosa 118 bis.

— Torino, 4 giugno 1960.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, impiegati ed Operai della S.p.A. Finsider prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura ed improvvisa perdita di

Ermanno Baietto

Consigliere della Società

— Torino, 4 giugno 1960.